

UNIONE EUROPEA Per le organizzazioni serve una revisione di tutta l'architettura della Politica agricola comune

Pac, non basta dare un'aggiustatina

«Indispensabile, ma va semplificata, vanno distribuite meglio le risorse e deve essere ritagliata sui diversi territori»

STOP GLIFOSATO?



di **Gabriele Carenini**
Vice presidente Cia Piemonte

Il Comitato per la valutazione del rischio dell'Echa, l'Agenzia europea per le sostanze chimiche, ha classificato il glifosato come non cancerogeno, non mutageno e non genotossico: «Le prove scientifiche disponibili non soddisfano i criteri per classificare il glifosato come un agente cancerogeno, mutageno o come tossico per la riproduzione».

Il glifosato è un erbicida introdotto sul mercato da Monsanto nel 1974, ma il brevetto è scaduto nel 2000 e da quel momento è stato commercializzato da diverse aziende del settore in svariate formulazioni. Per la sua efficacia è stato accolto positivamente dagli agricoltori, tanto da essere ancora oggi uno degli erbicidi più utilizzati in agricoltura.

Il parere definitivo dell'Echa necessita di diversi passaggi e la sua presentazione alla Commissione Usa ne è prevista prima della pausa estiva. Lo ha precisato il portavoce dell'esecutivo comunitario per l'ambiente e la salute, Enrico Brivio.

Dopo il ricevimento del parere, i servizi della Commissione ricominceranno la discussione con gli Stati membri per quanto riguarda l'approvazione del glifosato come sostanza attiva nei prodotti fitosanitari.

«Una decisione - ha concluso Brivio - deve essere presa entro sei mesi dal ricevimento del parere o entro la fine del 2017».

Numerose associazioni (riunite in Italia nella Coalizione «StopGlifosato») hanno però già preso posizione contro il glifosato e scritto al ministro Martina perché ne vieti l'uso. Una posizione contraria fondata più che altro su pregiudizi e motivazioni meramente ideologiche. A maggior ragione dopo il parere dell'Echa. Chi è aprioristicamente convinto dell'assoluta sicurezza del glifosato, a prescindere da tutte le ricerche ed i controlli, è fazioso e cieco, ma altrettanto fazioso e cieco è chi si schiera aprioristicamente contro.

Il fatto che Comitato per la valutazione dei rischi dell'Echa abbia concluso che il glifosato non sia né cancerogeno, né mutageno, né genotossico, per le associazioni che vorrebbero che l'uso del glifosato fosse vietato non conta nulla ed insistono nella loro presa di posizione.

Stiamo assistendo negli ultimi anni a un significativo e preoccupante declino della fiducia nei confronti delle competenze scientifiche. Sfiducia alimentata da complottisti in servizio permanente effettivo e da falsi esperti privi di credenziali verificabili.

A contribuire a questo stato di cose c'è il web, che doveva essere la nuova frontiera della a condivisa ed ha generato invece l'effetto contrario: non solo una diffusa conoscenza superficiale, ma anche scetticismo nei confronti dei veri esperti. Molti si sentono esperti e pretendono di dire la loro perché hanno fatto qualche ricerca su Google e consultato Wikipedia.

Diffidare immotivatamente nei confronti di chi ha studiato ed approfondito i problemi e della scienza in genere è molto pericoloso e non promette niente di buono per il futuro, non solo del nostro Paese.

Il mondo delle Organizzazioni agricole afferma a gran voce, anche se con sfumature diverse, che non basta dare un'aggiustatina alla Politica agricola comune (Pac), ma che in prospettiva tutta l'architettura della Pac va rivista.

Le Organizzazioni agricole hanno espresso il loro convincimento nel corso dell'audizione in Commissione Agricoltura alla Camera dei Deputati sulla revisione a medio termine della Pac, a cui l'Italia è chiamata a dare un contributo con delle proposte da inviare a Bruxelles entro la metà di marzo, prima che si apra la fase emendativa.

Secondo Agrisime (Cia, Confagricoltura, Copagri, Alleanza delle cooperative italiane-agroalimentare) il passaggio della revisione a medio termine della Pac deve essere colto, in attesa di una riforma più complessiva del sistema, per correggere alcune delle criticità più evidenti già emerse nella fase di avvio della nuova Pac, come l'applicazione delle misure ecologiche del greening, molto rigide e vincolistiche, e l'estrema burocrazia di tutte le procedure, che risultano in gran parte più complicate rispetto alla precedente programmazione. Le organizzazioni agricole chiedono poi di avere i dati statistici dei primi due anni di programmazione mai forniti da Bruxelles, come anche di rivedere i criteri dei pagamenti diretti.

«La politica agricola è indispensabile all'Europa, ma va semplificata, va ridotta la burocrazia, vanno distribuite meglio le risorse ed è necessario modernizzarla - ha commentato il presidente



regionale della Cia **Lodovico Actis Perinotto** - soprattutto tenendo conto di un fatto nuovo che è emerso con sempre più forza in questi ultimi anni: la volatilità dei prezzi, che sta met-

tendo in difficoltà gli agricoltori nel programmare il proprio futuro ed i propri investimenti. Occorre creare dei sistemi di protezione».

«La volatilità dei prezzi e i cambiamenti climatici - ha aggiunto Actis Perinotto - espongono gli agricoltori a sempre nuovi scenari di rischio, non necessariamente legati ai normali cicli della domanda e dell'offerta ed è per questo motivo che diviene importantissimo che la Commissione proponga modifiche agli strumenti di gestione del rischio per stabilizzare i redditi delle aziende agricole».

«La Pac inoltre - ha concluso il presidente regionale - deve essere maggiormente ritagliata sulle esigenze dei diversi territori, considerando anche i modelli produttivi del nostro paese. Una Pac monolitica che applica gli stessi strumenti da nord a sud sta limitando».

A RISCHIO ESTINZIONE?



A rischio di estinzione non sono i lupi, ma i margini e i pastori, che svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia degli ecosistemi complessi delle montagne.

L'assemblea regionale Cia Piemonte: «È tempo di cambiare»

Il resoconto del 25 febbraio: l'attività della Confederazione a sostegno dei produttori

A PAGINA 2

Alessandria - Concluso le assemblee di zona: attenzione agli Agricoltori

Concluso il ciclo di eventi nelle sedi di Alessandria, Acqui, Casale, Novi, Ovada, Tortona

A PAGINA 12

Anti - Assemblee: iniziati a Canelli gli incontri con gli associati

Sotto esame le misure Psr, informazioni sui Milleproroghe e sull'accordo con Unipol-Sai

A PAGINA 14

Cuneo - Luca Faccenda, miglior enologo italiano under 35

Giovane produttore di Canale, associato Cia, ha vinto la V edizione del Premio Giulio Cambelli

A PAGINA 16

Novara - I risicoltori italiani chiedono la chiusura di salvaguardia

Le richieste dei produttori europei riunitesi a Milano su invito dell'Ente Nazionale Risi

A PAGINA 19

Torino - Cinghiali, la guerra infinita si combatte nel Chierese

Gli agricoltori ne hanno discusso con la Città Metropolitana all'incontro della Cia Torino

A PAGINA 20



ASSEMBLEA REGIONALE CIA L'importante appuntamento si è svolto il 25 febbraio nel Biellese

«Agricoltura, è tempo di cambiare»

Presentata l'attività della Confederazione a sostegno dei produttori tra Pac, Psr, terremotati, lupi...

L'Assemblea regionale della Cia Piemonte quest'anno si è svolta in provincia di Biella, il 25 febbraio scorso, presso la Cascina Rovet, a Vaglio Pettinengo. Questo importante appuntamento, che ha visto riuniti i delegati provenienti da tutto il territorio regionale, ha rappresentato il momento di sintesi di un percorso che ha visto l'Organizzazione promuovere numerosi incontri su tutta l'area regionale con centinaia di imprenditori agricoli, con la finalità di analizzare e valutare lo stato del settore in Piemonte.

L'assemblea è stata introdotta da una relazione del presidente regionale **Lodovico Actis Perinetto**, che ha tracciato un quadro approfondito della situazione dei principali comparti del settore agricolo - dal latte, ai cereali, dalla carne al riso, dall'ortofrutta al viticolo - e ha rimarcato l'attività e le lotte promosse dalla Cia del Piemonte nell'anno appena trascorso a sostegno dei produttori. Actis Perinetto ha ricordato anche le iniziative dell'Organizzazione piemontese a favore dei terremotati e non ha mancato di porre l'accento su un problema quanto mai attuale: quello della proliferazione dei lupi che sta rendendo drammatica la vita di pastori e margari in montagna. Alla relazione del presidente regionale sono seguiti gli interventi di **Pino Cornacchia**,



In alto, i partecipanti all'assemblea regionale della Cia Piemonte del 25 febbraio scorso, presso Cascina Rovet a Vaglio Pettinengo. Sopra, Genny Notassiani conduce i lavori con il presidente nazionale Cia Dino Scanavino, il sindaco di Lauriano Matilde Casa, l'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero e il vicepresidente regionale Cia Piemonte Gabriele Carenini. A destra, un'altra immagine della sala, con i rappresentanti provinciali della confederazione, il presidente regionale Lodovico Actis Perinetto e alcuni degli ospiti intervenuti

chia, responsabile nazionale Cia "Dipartimento sviluppo agroalimentare e territorio". Stefano Aimone, ricercatore dell'Ires Piemonte, **Giorgio Ferrero**, assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte, **Matilde Casa**, sindaco di Lauriano e vincitrice del Premio "Tutela del suolo agricolo 2016", **Gabriele Carenini**, vicepresidente regionale Cia Piemonte. Ha coordinato gli interventi **Genny Notassiani**, giornalista professionista e giornalista stampa della Cia Alessandria.

La riforma Pac

Pino Cornacchia ha illustrato lo stato attuale della discussione a livello europeo sulla riforma della Pac, ricordando che la Pac è in questo momento l'unica forma di sostegno all'agricoltura. Per i prossimi sette anni l'agricoltura europea può contare su 408,31 miliardi, che rappresentano il 38% del bilancio Ue. All'Italia spettano circa 33,4 miliardi (poco meno di 23 per gli aiuti diretti e oltre 10 per lo sviluppo rurale). La Pac attuale presenta alcuni ele-

menti critici, ha affermato Cornacchia: favorisce le aree più forti, è complicata da applicare e non copre efficacemente i rischi di gestione conseguenti alla volatilità dei prezzi che si è molto accentuata in questi ultimi anni. Stefano Aimone dell'Ires ha preso in esame la situazione

Il valore della terra

Matilde Casa ha raccontato

del Piemonte, dove ogni anno vengono destinati agli agricoltori e allo sviluppo rurale circa, grazie alla Pac e alle quote di cofinanziamento statale e regionale, circa 335 milioni di euro. Per quanto riguarda i pagamenti diretti, il valore medio dei titoli è di 380 euro, ma c'è una grande differenza tra gli aiuti ai riscoltori, ai cerealicoltori ed a chi opera in montagna.

Le conclusioni

Dopo alcuni interventi di agricoltori, ha chiuso i lavori il presidente nazionale **Dino Scanavino**, per il quale serve uno sforzo aggiuntivo per introdurre gli adeguati aggiustamenti al sistema agricolo e, in quest'ottica, la revisione di medio termine della riforma della Pac rappresenta la chance da cogliere senza indugi. Non ha



la sua storia di lotta contro la cementificazione nel Comune di Lauriano, di cui è sindaco, e ha ringraziato la Cia del Piemonte per il sostegno. L'assessore Giorgio Ferrero, dopo aver sottolineato che i rapporti tra Regione e Cia, pur nella distinzione dei ruoli, sono di collaborazione nell'interesse del settore primario, ha ricordato che il 60% della risorse del Psr messe a disposizione degli agricoltori nel 2016 sono state utilizzate. Ferrero ha rilevato la necessità di rivedere il triennio di riferimento per i titoli. Non può più essere il triennio che va dal 2000 al 2002. Per i premi, ha detto Ferrero, bisogna fare riferimento a un triennio più recente. Gabriele Carenini ha messo in evidenza la funzione dell'agricoltura per la valorizzazione del territorio e la necessità di velocizzare le decisioni e gli interventi a sostegno delle aziende in fa-

sta un semplice «lifting» dell'attuale quadro normativo - ha detto Scanavino - ma è necessario «riaprire» i regolamenti di base. E' questa la strada da seguire se si vogliono mettere le imprese nella condizione di accedere più agevolmente agli strumenti finanziari e, più in generale, per assicurare agli agricoltori, italiani ed europei, un futuro più stabile e certo. Scanavino ha denunciato anche la situazione ormai insostenibile causata dalla proliferazione incontrollata della fauna selvatica, a cui si è aggiunto in questo periodo il pericolo dei lupi, e ha chiesto al Parlamento e al Governo di adottare, ciascuno nell'ambito delle competenze di merito, provvedimenti legislativi e attuativi che consentano la limitazione/gestione delle specie, in relazione alla capacità del territorio di sostenere la loro presenza nella logica della coesistenza sostenibile.



Giorgio Ferrero di Cascina Rovet, il presidente regionale Lodovico Actis Perinetto, Giorgio Macchieraldo dell'Associazione Contadini Biellesi - Cia Biella, Gianni Ferrero di Cascina Rovet, il sindaco di Lauriano Matilde Casa, l'assessore regionale Giorgio Ferrero, il consigliere regionale Vittorio Barazzotto, il presidente nazionale Dino Scanavino e il vice presidente regionale Gabriele Carenini

I Paesi europei produttori di riso protestano uniti per l'invasione asiatica

L'Ente Nazionale Risi ha riunito intorno a sé, a Milano, i produttori del settore degli otto Paesi europei. Per la prima volta le rappresentanze di Spagna, Grecia, Portogallo, Francia fino a Bulgaria e Ungheria hanno parlato con una sola voce. Non è però la prima richiesta di aiuto che arriva da chi opera nel settore. Di recente sono scese in campo anche Cia, Confagricoltura e diverse Cooperative locali. La richiesta è quella di una revisione delle norme decise nel 2009 che riguardano le aggressive importazioni dai Paesi Meno Avanzati (i cosiddetti Pma che includono, per esempio, Cambogia e Myanmar). Per effetto della decisione del 2009 questi Paesi esportano senza dazi. Questa liberalizzazione ha portato a un'invasione di riso asiatico. Oggi il consumo EU di riso è coperto per il 50% da



I partecipanti agli Stati generali del riso, dai Paesi europei produttori, organizzato a Milano dall'Ente Nazionale Risi lo scorso 20 febbraio

prodotto di importazione che per il 2/3 non paga i dazi di import. L'Italia, con i suoi 234 mila ettari coltivati a riso e un consumo pro capite annuo di 6 kg, è il primo Paese produttore di riso dell'Unione europea. Nella filiera italiana operano 4.265 aziende risicole e circa 5.000 addetti, circa 100 industrie risiere, di cui 6 detengono complessiva-

mente più del 50% del mercato. Il riso lavorato rappresenta un giro d'affari di circa un miliardo di euro. Ma questa realtà è messa in pericolo soprattutto dalle importazioni di riso "Indica" a dazio zero da Cambogia e Myanmar. Nel 2015 l'Unione europea aveva raccomandato al governo cambogiano di stabilizzare i volumi

dell'export di riso verso l'Europa, ma la promessa è stata totalmente disattesa, tanto che la Commissione europea ha nuovamente inviato una sua delegazione in Cambogia il 13 luglio 2016; un incontro che non ha prodotto alcun risultato concreto. In realtà l'impegno della Commissione sembra essere soltanto di facciata perché non ha mai voluto,

sinora, assumere decisioni formali nei confronti di Cambogia e Myanmar. Le sole promesse degli operatori cambogiani non bastano a salvaguardare gli interessi della filiera risicola comunitaria. È necessario quindi unire le forze per arrivare a Bruxelles con una posizione comune che convinca le Istituzioni comunitarie ad agire con rapidità.

Il riso cambogiano ha costi di produzione molto inferiori a quelli dell'area europea e quindi è scambiato a prezzi stracciati. Così in pochi anni i risi asiatici hanno portato a notevoli squilibri. «Soltanto nell'ultimo anno abbiamo visto un calo delle quotazioni del riso italiano del 30%», ha detto Giuseppe Ferrari del Copacogeca - Se la Commissione europea non adotta interventi straordinari, di questo passo, tra uno o due anni, le aziende italiane si troveranno in una situazione pesante da cui non riusciranno a risollevarsi». L'Ente Nazionale Risi ha rivolto un appello al ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, affinché riunisca gli altri ministri di tutti gli altri Paesi europei che producono riso perché vengano rinegoziate le regole sull'import.

Il lupo? Non è quello di Cappuccetto Rosso. Lo sanno bene i pastori...

L'art. 22 del Piano Lupo prevede quanto segue: in presenza di un lupo, un esemplare specifico, che si è mostrato particolarmente aggressivo, ad esempio, con le greggi di una zona, la Regione, se ha attuato tutta una serie di misure preventive di tutela, può chiedere l'autorizzazione alla eliminazione di quel lupo. A questo punto l'Ispra verificherà se esistono le condizioni previste e se nell'area c'è una comunità di lupi abbastanza numerosa. Solo in seguito il ministero potrà concedere la deroga. Questo viene spacciato dagli animal-chic. Per l'apertura della caccia al lupo, mentre si

tratta soltanto del minimo sindacale per tutelare i margari e i pastori che operano in montagna. L'art. 22 sarà quasi certamente stralciato dal Piano di conservazione e gestione del lupo. Ad eccezione di Toscana e Provincia di Bolzano, infatti, tutte le altre Regioni e Province hanno costituito un fronte comune trovandosi d'accordo su un documento che ne chiede lo stralcio. Il Wwf spiega che è stata ascoltata la voce di un milione di Italiani che hanno risposto all'appello #SoloLupo. Siccome non è stata ascoltata la

voce di margari e pastori, una piccola minoranza che ha davvero a che fare con il lupo, a differenza del milione di cittadini che ha visto il lupo solo in fotografia o lo conosce per aver letto la favola di Cappuccetto Rosso. I pastori e i margari, oltre a essere costretti ad adottare costose misure di prevenzione, non si sentono più sicuri nello svolgimento della loro attività e molti hanno intenzione di smettere. La pastorizia e l'allevamento in montagna, a causa dei lupi, che ormai sono arrivati a formare dei pericolosi branchi territoriali, stanno diventando



un'attività svernante, quasi impossibile. Oggi a rischio di estinzione non è il lupo, ma piuttosto gli allevatori, i pastori e i contadini di montagna che svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia degli ecosistemi complessi delle montagne.

L'abbandono della montagna porterebbe con sé conseguenze economiche, ambientali e sociali devastanti. Esporrebbe il territorio a rischi ambientali (incendi, dissesti idrogeologici, incuria del paesaggio) che si ripercuoterebbe sull'intera collettività. E' questo che si vuole?

SCADE A FINE MARZO

Aperto il bando nazionale per i nuovi vigneti in Piemonte

E' aperto il bando nazionale annuale per l'impianto in Piemonte di nuovi vigneti. Il bando, che scade il 31 marzo prossimo, prevede per il Piemonte la possibilità di incrementare la superficie a vigneto di circa 468 ha (pari all'1% della superficie vitata regionale). Le domande per ottenere l'autorizzazione all'impianto devono essere presentate attraverso il sistema nazionale Sian.

«È una occasione importante per consolidare la viticoltura piemontese» - commenta l'assessore regionale all'Agricoltura **Giorgio Ferrero** - in particolare, utilizzando la possibilità determinata dal ministero, la Giunta regionale ha deciso di riservare il 50% della superficie per nuovi impianti alle piccole e medie aziende, a chi fa produzione biologica e a chi opera su terreni sottratti alla malavita organizzata. Un segno della nostra volontà di irrobustire quello che è il tessuto portante della nostra viticoltura e a chi si impegna nel biologico, una nuova sfida che in molti stanno raccogliendo anche in Piemonte.

DAL 29 AL 31 MARZO

Ottava Conferenza economica Cia

L'agricoltura crea valore

L'agricoltura italiana ha perso nel 2016 lo 0,7% del suo valore aggiunto, facendo registrare - dopo finanza e assicurazioni - la peggiore performance tra le attività economiche nazionali. Secondo l'Eurostat l'Italia nel 2016 ha segnato una flessione del reddito per unità di lavoro agricola dell'8%, mentre nell'Unione europea la contrazione media si è attestata sul 2%. Il Belpaese ha occupato la ventiduesima posizione nella classifica Ue,

davanti soltanto a sei Stati membri, e neanche il calo dei costi produttivi del 2,1% rilevato dall'Ismea è stato sufficiente a risollevarne la redditività delle aziende agricole. Su questi temi la Cia concentrerà i lavori dell'Ottava Conferenza economica, intitolata «Agricoltura crea valore», in programma dal 29 al 31 marzo a Bologna (Unipol Auditorium) dove verranno avanzate le proposte da sottoporre a Governo e Istituzioni per

imprimere una svolta decisa al settore. La Conferenza di articolerà in quattro panel: mercoledì 29 marzo, dalle ore 15.30 alle ore 19, «Un nuovo sviluppo per l'Europa dei popoli»; a cura del presidente nazionale **Dino Scavolino**; giovedì 30 marzo, dalle ore 9.30 alle ore 13, «Verso una nuova filiera agroalimentare a cura del vicepresidente vicaria **Cinzia Pagnini**; giovedì 30 marzo, dalle ore 15.30 alle ore 19, «Un nuovo rapporto tra agricoltura e territorio» a cura del vicepresidente nazionale **Alessandro Mastroianni**; venerdì 31 marzo, dalle ore 9.30 alle ore 13, «La Pac anno zero» a cura del vicepresidente nazionale **Antonio Dosi**.



INCOMING DI BUYERS La Confederazione organizza un incontro tra produttori e acquirenti esteri

Su i calici: tutto il mondo è nel Monferrato!

Il 6 e 7 aprile una delegazione straniera (da Canada, Regno Unito, Svezia e Cina) sarà ospitata a Nizza e a Ovada

Essere buoni esportatori di vino è una sfida sempre aperta. I mercati cambiano in continuazione, la cultura di Paesi lontani, a volte, differisce profondamente dalla nostra e la normativa in materia necessita di particolare attenzione, in fatto di export. Ma le competenze da sole non bastano e non basta nemmeno più saper solamente produrre bene. La chiave del successo si compone anche di un tessuto di relazioni proficue, strette con le persone adatte.

Per facilitare lo scambio di conoscenze e la promozione del nostro prodotto all'estero, la Cia nazionale in collaborazione con Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), parallelamente al Vinitaly 2017, organizza un incontro tra produttori del territorio del Monferrato e acquirenti esteri per favorire l'incrocio tra domanda e offerta. Per dirla con lo slang del business, si tratta di un "incoming di buyers" esteri.

Nel momento in cui scriviamo, è in preparazione una delegazione composta da cinque buyers prove-



nienti dal Canada, tre dal Regno Unito, due dalla Svezia e quattro bloggers specializzati dalla Cina. Sono tutti professionisti del comparto vitivinicolo, con diversi profili che spaziano dal marketing manager agli importatori agli specialisti della comunicazione di settore.

Il 6 aprile l'appuntamento sarà al Foro Boario di Nizza Monferrato, per i produttori del Monferrato astigiano, mentre il giorno successivo la delegazione si ritroverà all'Enoteca Regionale di Ovada per il meeting con i produttori del Monferrato alessandrino. Nel frattempo, saranno ospitati guidati dalla Cia, alla sco-

perta del nostro territorio, prima di visitare la fiera venesone del Vinitaly.

Il mercato americano è iper-competitivo, volatile e complesso, sbilanciato su alcuni Stati molto ricettivi dove il consumo di vino cresce costantemente, mentre altri sono ancora da esplorare e conquistare. Il mercato svedese è caratterizzato dal monopolio di Stato e fondamentale è il ruolo dell'importatore, intermediario indispensabile per gli affari. Il mercato inglese costituisce uno degli sbocchi più interessanti al mondo per l'export vinicolo, per via della modesta produzione locale. In Cina il vino è considerato uno status symbol

del lusso, inserito in un mercato in continua evoluzione e molto trasversale. E infine... come si brinda nel mondo? In Svezia si dice "Skål" guardandosi rigorosamente negli occhi, in America si dice "Cheers"; in Cina si brinda in piedi dicendo "Gambai", svuotando tutto d'un fiato il bicchiere; questo va poi rovesciato, in segno di gradimento, per dimostrare che non se ne è avanzata voglia. Solo l'ospite di riguardo (o il

padrone di casa) può mettere fine al giro di brindisi (molto numerosi, generalmente), alzandosi da tavola a fine pasto. E fate attenzione: i cinesi tengono d'occhio la quantità di vino versata nei bicchieri e si offendono se la propria è inferiore agli altri ospiti! Il nostro Monferrato - insieme ai produttori Cia - potrà fare così il giro del mondo in due giornate, con i calici alzati: tutto il mondo è paese!

Rinnovo contratto nazionale quadri e impiegati agricoli: soddisfazione Cia

È stato sottoscritto da Cia, Confagricoltura, Coldiretti ed i sindacati Confederatia, Fai Cia, Hai Cgil e Uil Uil, il rinnovo del CCNL per i quadri e gli impiegati agricoli. Il contratto interessa circa 20.000 tra quadri e impiegati agricoli, figure professionali qualificate impegnate nelle aziende agricole.

La Cia ha espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto, che dimostra ancora una volta il grande senso di responsabilità che appartiene alle parti sociali agricole.

L'adeguamento retributivo del 2,5% rappresenta un risultato equilibrato - spiega

la Cia - riconoscendo un adeguamento delle retribuzioni dei lavoratori senza compromettere la sostenibilità delle imprese agricole, messa già a rischio da eventi drammatici come i ripetuti eventi sismici e il maltempo eccezionale, nonché dal costante calo dei prezzi sui campi. Infine - conclude la Confederazione - come ulteriore elemento di valutazione, questo rinnovo si pone in un quadro coerente con i rinnovi dei contratti provinciali degli operai agricoli, che stanno avvenendo in questi giorni su tutto il territorio nazionale.

CAMPAGNA GRANDINE

siamo pronti con più soluzioni e
più compagnie di primaria importanza
CHIEDI UN PREVENTIVO SENZA IMPEGNO!

2017



Gestioni e Assicurazioni



Assicurazioni



Roberto Bertolotti, in collaborazione con G. e A., società specializzata nelle assicurazioni del settore zootecnico propone soluzioni vantaggiose per la copertura dello SMALTIMENTO CARCASSE, con possibilità di estensione a:

- indennizzo per abbattimento forzoso dei capi allevati
- mancato reddito per fermo stalla
- danno conseguente al divieto di movimentazione e/o commercializzazione

Le coperture valgono per ogni specie animale beneficiario di significativi CONTRIBUTI STATALI e REGIONALI

Da anni specializzati nel settore Agricolo con soluzioni assicurative vantaggiose e di Alto profilo, compreso Risparmio assicurativa e prestiti

Roberto Bertolotti Agente Generale

Per preventivi o informazioni telefonare al numero 0171/696783
cavallera.t@assicurazioneecuneo.it

SEDE DI CUNEO
Piazza Europa 20
Tel. 0171.696783 - Fax 0171.532356

SEDE DI IMPERIA
Via T. Schiva 48
Tel. 0183.290836 - Fax 0183.65482



CONSORZIO DELL'ASTI Affollato appuntamento con viticoltori e giornalisti a Santo Stefano Belbo

Vignaioli del Moscato chiedono pari dignità

In caso negativo, ventilata da più parti l'uscita in massa dall'ente. «Fare gioco di squadra» l'invito dei politici

Il dilemma, da risolvere entro un ristretto margine di tempo, è se aderire in massa al Consorzio dell'Asti o, come qualcuno ha ventilato, uscirne, anche questa volta in massa. È questo l'interrogativo con cui si è chiuso, a Santo Stefano Belbo, un affollato incontro che la parte agricola della filiera del moscato ha organizzato a metà marzo con gli operatori dell'informazione ed i viticoltori, oltre trecento tra cui molti i sindaci in tutta l'area.

L'incontro del nostro retrosceno, fuor da ogni rito richiamo alla grande letteratura americana, potrebbe essere il titolo di sintesi della riunione in cui si sono evidenziati i più citati scontenti, indicati dai rappresentanti delle organizzazioni agricole (Cia, Confagricoltura, Coldiretti), di Fedagri, della Vignaioli Piemonte e dell'Assomoscato, alla presenza dei parlamentari Massimo Fiorio e Mino Taraglio e dell'assessore regionale Giorgio Ferrero. Sotto accusa il recente ma anche lontano comportamento, giudicato insopportabile, del presidente del Consorzio di tutela dell'Asti che, guidato da oltre cinque anni da un rappresentante dell'industria e da questa gestito, vorrebbe continuare



Uno scorcio dell'affollatissima sala del centro sociale "Gallo" di Santo Stefano Belbo durante l'incontro sul Consorzio dell'Asti

su questa strada evitando ogni alternanza, pur consentita da oltre trent'anni, con la parte agricola.

L'apertura dell'incontro, moderato dal giornalista Filippo Largani, è toccata ai saluti dei due parlamentari e dell'assessore regionale, tutti all'insegna della soddisfazione per la ritrovata unità del comparto agricolo e della necessità di non creare dannose falle nel sistema moscato ma anche dell'Assomoscato, non più rinviabile, di una sostanziale equiparazione tra le forze presenti nel cda del Consorzio.

Si è quindi entrati nel merito dell'argomento di giornata che era "Il Consorzio è ancora la nostra casa?", un tema che non ha mancato nel-

le ultime settimane di turbare tutto il comparto, soprattutto alla luce del fatto che, come già accennato, la parte industriale pare intenzionata a voler confermare un suo rappresentante alla presidenza nelle ormai imminenti elezioni per il rinnovo dei vertici dell'ente. «Quello dell'alternanza è stato un patto fra gentiluomini - ha affermato Giovanni Stragno, presidente di Assomoscato - fin che i gentiluomini ci sono stati. Oggi abbiamo invece solo investimenti sbagliati ed il crollo delle vendite dell'Asti».

Sulle questioni degli investimenti, dell'assenza di qualsivoglia promozione e di una gestione sostanzialmente sbagliata del comparto (vale la pena di ricordare

che il Consorzio ha il cosiddetto "erga omnes" nei confronti di tutti gli attori della filiera, anche quelli non associati) si sono soffermati anche Paolo Ricagni, che rappresentava la Vignaioli Piemonte, e Luca Rondelli per Confagricoltura, sottolineando il mancato coinvolgimento della parte agricola nell'elaborazione delle strategie promozionali del Consorzio.

Altra questione "calda" toccata a Santo Stefano Belbo è stata quella della scomparsa della Commissione paritetica che, svuotata di ogni contenuto per una opinabile decisione dell'Antitrust e vista con un certo favore, secondo gli uomini della parte agricola, dall'industria

e indirettamente anche dal Consorzio, è stata all'origine di un grosso "buco" normativo in particolare sulla gestione dei superi e di tutti gli aspetti tecnici e commerciali che non fossero rese e prezzi. Lo ha sottolineato con decisione Ivano Andreo, responsabile del settore moscato di Cia Piemonte, facendo presente che senza un'oculata politica delle rese, forse in passato definite un po' troppo ottimisticamente su quote oltre al necessario, non è possibile fare alcuna programmazione in vigneto, con grave danno per la gestione complessiva di ogni azienda: «Abbiamo bisogno di strategie chiare e decise tutti insieme - ha affermato l'espone della Cia, che a

Santo Stefano Belbo era rappresentata anche dal vicepresidente regionale Gabriele Carenni, dal direttore provinciale di Alessandria, Carlo Ricagni, e dal vicepresidente provinciale di Asti, Barbara Pastorino e non da una sola parte, il luogo giusto per elaborare tali strategie è sicuramente il Consorzio di tutela a patto che siano garantiti pari dignità e pari peso a tutte le sue componenti. In caso contrario è meglio se "stemma" a sé».

Da una parte dunque c'è la via dell'adesione, la più ampia possibile, dei viticoltori al Consorzio per fare al suo interno gioco di squadra e riequilibrare l'attuale disuguaglianza di posti in consiglio (15 all'industria e 11 all'agricoltura) ma dall'altra c'è quella tesa a cercare eventuali soluzioni alternative. «Crediamo nel Consorzio ma solo se fa il bene di tutti - ha detto Roberto Cabiale di Coldiretti - altrimenti possiamo cominciare a pensare ad uscite tutti». Ancora più tranchant Mario Abrate, vicepresidente di Fedagri Piemonte: «Mentre l'industria continua a fare in Italia in tutti i settori, qui è stata soffocata a danno di un comparto che deve essere

PROSEGUE A PAGINA 6

CIA - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE
Via Savonarola 31, 15121 Alessandria - Tel. 013126225 int 3 - e-mail: alessandria@cia.it

ACQUI TERME
Via Da Bormida 4, 15011 Acqui Terme - Tel. 0144322272 - e-mail: alacqui@cia.it

CASALE MONFERRATO
Via Del Carmine 15, 15033 Casale M.to - Tel. 0142454617 - e-mail: alcasale@cia.it

NOVI LIGURE
Corso Piave 6, piano 1°, 15067 Novi Ligure - Tel. 014372176

OVADA
Via Monsignor Cavanna 10/12, 15076 Ovada - Tel. 0143835083 - e-mail: alovada@cia.it

TORTONA

Via Monterosso 25, 15057 Tortona - Tel. 0131822722 - e-mail: al.tortona@cia.it

ASTI

SEDE PROVINCIALE
Piazza Alfieri 61, Asti - Tel. 0141594320 - Fax 0141595344 - www.cia-astit.it - e-mail: asti@cia.it, ina.casti@cia.it

CANELLI

Viale Risorgimento 31 - Tel. 0141835038 - Fax 0141824006

MONTIGLIO MONFERRATO
Via Roma 83 - Tel. 0141994545 - e-mail: almontiglio@cia.it

PIZZA MONFERRATO
Via Nizza 93 - Tel. 0141721691 - Fax 0141702856

BIELLA

BIELLA
Via Tancredi Galimberti 4 - Tel. 015846181 - Fax 0158461830 - e-mail: g.fasolino@cia.it

COSSATO
Piazza Angiolo

CUNEO

SEDE PROVINCIALE
Piazza Galimberti 1/C, Cuneo - Tel. 017167978/64521 - Fax 0171691927 - e-mail: info@ciacuneo.org

ALBA
Piazza Michele Ferrero 4 - Tel. 017335026 - Fax 0173362261 - e-mail: alba@ciacuneo.org

FOSSANO
Piazza Dompè 17/a - Tel. 0172634015 - Fax 0172633824 - e-mail: fossano@ciacuneo.org

MONDOVI'

Piazzale Ellero 12 - Tel. 017443545 - Fax 0174522113 - e-mail: mondovi@ciacuneo.org

SALIZUO
Via Mattatoio 18 - Tel. 017524243 - Fax 0175248818 - e-mail: saluzzo@ciacuneo.org

NOVARA

SEDE PROVINCIALE
Via Ravizza 10, Novara - Tel. 0321626263 - Fax 0321612524 - e-mail: novara@cia.it

BORGOMANERO
Corso Sempione, 38 - Tel. 032336376 - Fax 0322842903 - e-mail: a.barbaglia@cia.it

TORINO

SEDE PROVINCIALE
Via Onorato Vigliani 123, Torino - Tel. 0116164201 - Fax 0116164299 - e-mail: torino@cia.it - www.ciatorino.it

TORINO - Sede distaccata
Via dell'Arcivescovo 9, ingresso dalla Galleria Tirrena - Tel. 0115628892 - Fax 0115620716

ALMESE

Piazza Martiri 36 - Tel. 0119350018 - e-mail: amoreto@cia.it

GRUGLIASCO
Via Cotta 35/D - Tel. 0114081692 - Fax 0114085826

CARMAGNOLA
Via Giovanni Giolitti 32 - Tel. 0119721081 - Fax 0118313199 - e-mail: carmagnola@cia.it

CHIERI

Via San Giacomo 5 - Tel. e Fax 0119471568 - e-mail: chierige@cia.it

CALISO
Via Bettola 50 - Tel. 0119832048 - Fax 0119895629 - e-mail: caluso@cia.it

CHIVASSO

Via E. Gallo 29, Zona Industriale Chind - Tel. 0119113050 - Fax 0119107734 - e-mail: chivassovo@cia.it

IVREA
Via Bertinatti 9 - Tel. 012543837 - Fax 0125648995 - e-mail: ivrea@cia.it

PINEROLO
Corso Porporato 18 - Tel. e Fax 012177303 - e-mail: pinero-

lo@cia.it

TORRE PELLICE
Via Caduti della Libertà 4 - Tel. 0121953097

RIVAROLO CANAVESE
Via Merlo 11 - Tel. 0124244027 - Fax 0124401569 - e-mail: rivarologia@cia.it

VCO

VERBANIA
Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna - Tel. 032352801 - e-mail: d.bofigli@cia.it

DOMODOSSOLA
Via Amendola 9 - Tel. 0324243894 - e-mail: e.vesci@cia.it

VERCELLI

Vicolo San Salvatore 7 - Tel. 016154597 - Fax 0161251784 - e-mail: listroni@cia.it

CIGLIANO
Corso Umberto I° 66 - Tel. 016144839 - e-mail: vc.cigliano@cia.it

BORGSESIA
Viale Varallo 35 - Tel. 016322141 - e-mail: l.tatib@cia.it

Etichetta nutrizionale anche per il vino: ultimatum dell'Ue, ma la Cia è contraria

L'Unione europea ha lanciato l'aut aut ai produttori di vino: avete un anno di tempo per mettere in etichetta i valori nutrizionali. Ma la Cia respinge l'aut aut. Da sempre il vino riporta in etichetta indicazioni essenziali: quando, dove e da chi è stato fatto. E il consumatore è garantito in primis da chi ci mette la faccia.

I nostri produttori di vino non hanno certo bisogno di ulteriori aggravii burocratici e di costi aggiuntivi che, alla fine, andrebbero a gravare anche sui consumatori finali. Tanto più che i dettagli sul modo in cui verrebbero realizzate le nuove etichette sono confusi e difficilmente applicabili alla realtà vitivinicola europea, fatta di migliaia

di aziende diversificate e non di poche imprese agro-industriali. Ai "buocratici" di Bruxelles sfugge evidentemente che il vino è il prodotto che origina



dalla fermentazione naturale dell'uva e non da un processo industriale su larga scala. Non è pensabile realizzare specifiche etichette per ognuna delle tipologie di vino prodotte: solo in Italia si tratterebbe di mettere mano a oltre 500 denominazioni riconosciute.

In questo modo, non solo l'informazione rischia di trasformarsi in confusione - sottolinea la Cia - ma si genererebbero oneri aggiuntivi e complicazioni eccessive, che sono insostenibili per le piccole e medie imprese vitivinicole.

Tavolo del Latte, ancora un nulla di fatto

Si è concluso con un nulla di fatto il tavolo regionale di filiera del latte, riunitosi il 13 marzo scorso, a causa dell'indisponibilità della parte industriale a sviluppare un confronto costruttivo sulle proposte della parte agricola per quanto riguarda la definizione di parametri oggettivi e univoci per la valorizzazione della qualità del latte dei nostri allevamenti. «Siamo davanti a una crisi del settore - ha commentato il presidente regionale della Cia **Lodovico Actis Perinotto** - che occorre fronteggiare con un gioco di squadra, a cui nessun attore della

filiera si può sottrarre. L'ottica deve essere quella di lavorare in termini di competitività di filiera: dovrebbe ormai essere chiaro, infatti, che per ottenere un risultato in termini di redditività delle produzioni nel settore lattiero-caseario, non è più consentito che vi siano soggetti che tentino di avvantaggiarsi rispetto ad altri anelli della filiera. E' necessario che tutti gli attori della filiera si comportino in modo responsabile e che ciascuno faccia la propria parte. In caso contrario tutto il comparto lattiero prima o poi ne pagherà le conseguenze».

SEGUE DA PAGINA 5

considerato a tutti gli effetti un patrimonio culturale del Piemonte e della nazione. Gli strumenti, come in questo caso il Consorzio, se sono utili si tengono, se non servono più si lasciano. Se le cose non cambiano possiamo serenamente cercare soluzioni alternative». La ritrovata unità della parte agricola sembra dunque costituire una significativa forma di pressione per cercare di cambiare gli equi-

libri all'interno del Consorzio dell'Asti: «Non siamo più disposti ad andare avanti così - ha affermato Satragno chiudendo l'incanto - metteremo in atto tutte le iniziative per poter cambiare le cose, ma se non sarà possibile potremmo anche arrivare a misure estreme come l'uscita dalle file, cosa che finirebbe di togliere al Consorzio l'«erga omnes», con tutte le conseguenze del caso».



I dirigenti della Cia piemontese, Carlo Ricagni, Gabriele Carrenini e Barbara Pastorini in prima fila a Santo Stefano Belbo insieme all'onorevole Massimo Fiorio e all'assessore regionale Ferrero



CONSORZIO AGRARIO
DELLE PROVINCE DEL NORD-OVEST

www.capnordovest.it | 0171/410111

SCONTO PREMIO 5% PER RI.BA. AL 30.06.2017

SU TUTTA LA LINEA VITE/FRUTTA IL CAP CONTINUA A GARANTIRE IL PAGAMENTO AL 30/11/2017



PAGAMENTO AL 30.06.2017
con ricevuta bancaria
sconto premio 5%

PAGAMENTO AL 30.11.2017
su tutta la linea di prodotti
vite / frutta

IL CONSORZIO AGRARIO FINANZIA LA TUA ATTIVITA'
MANTENERE LE BUONE ABITUDINI, IN UN MERCATO CHE CAMBIA

BONUS MAMMA DOMA: un premio di 800 euro per la nascita o l'adozione di un minore

La Circolare Inps n. 61 del 16 marzo, consultabile sul sito dell'Istituto e che richiama la precedente n. 39 del 27 febbraio, chiarisce - in miglior modo - il campo di applicazione di un particolare incentivo alle nascite, riservato alle famiglie e istituito dalla Legge di Bilancio (n. 232/2016): un bonus corrisposto dall'Inps in unica soluzione, su domanda della "futura madre", al compimento del settimo mese di gravidanza o all'atto dell'adozione. L'onere derivante dall'erogazione dell'indennità è posto a carico dello Stato.

Ma quali sono i requisiti generali della "futura madre"? Il premio alla nati-



lità è riconosciuto alle donne gestanti o alle madri che siano in possesso dei requisiti attualmente presi in considerazione per il classico assegno di natalità (istituito con manovra fi-

nanziaria del 2014, alla legge di stabilità n. 190/2014): residenza in Italia; cittadinanza italiana o comunitaria; cittadinanza non comunitaria, ma in possesso dello status di rifugiato po-

litico e protezione sussidiaria; cittadinanza non comunitaria, ma con possesso di permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo oppure di una carta di soggiorno per familiari di cittadini Ue (come da indicazioni ministeriali).

Quando si matura il premio alla nascita o all'adozione? Il bonus di € 800 che non è collegato a situazioni reddituali, dichiarazioni dei redditi, Isee - può essere concesso in modo esclusivo per uno dei seguenti eventi verificatisi dal 1° gennaio 2017: compimento del settimo mese di gravidanza; parto, anche se antecedente all'inizio dell'ottavo mese

di gravidanza; adozione del minore (nazionale o internazionale) disposta con sentenza divenuta definitiva (L. n. 184/1983); affidamento preadottivo nazionale disposto con ordinanza o affidamento preadottivo internazionale (L. 184/1983). Il beneficio è concesso in unica soluzione, per evento (gravidanza o parto, adozione o affidamento), e in relazione ad ogni figlio nato o adottato/affidato. Il premio è corrisposto su domanda della madre avente diritto all'Inps. La domanda va presentata dopo il compimento del settimo mese di gravidanza e va corredata dalla certificazione sanitaria rilasciata dal medico

specialista del Ssn che attesti la data presunta del parto, mentre se la domanda è presentata in relazione ad un parto, la madre dovrà fare un'autocertificazione con la data del parto e le generalità del figlio. In caso di adozione/affidamento preadottivo, la richiedente dovrà allegare alla domanda il provvedimento giudiziario o riportare gli elementi che consentano all'Inps di reperire lo stesso. Le cittadine non comunitarie dovranno allegare copia del titolo di soggiorno o specificare gli elementi che consentano la verifica dello stesso. Per maggiori informazioni rivolgersi al Patronato Inac.

CITTADINANZA DIGITALE Presentati il 10 marzo nelle varie sedi

Nuovi servizi on line dell'Inps

Nell'incontro tenutosi il 10 marzo 2017 presso la Sede Centrale Inps di Roma e seguito in videoconferenza dalle varie sedi territoriali dell'Istituto (anche dai rappresentanti dei patronati e Caf), incontro denominato "Nuovi servizi Inps per la cittadinanza digitale", nell'ambito della manifestazione "Settimane generali della "Amministrazione Aperta - 1° edizione", sono stati presentati alcuni servizi on line sviluppati e pubblicati di recente sul portale dell'Istituto:

- il servizio internet "Cedolino pensioni e servizi collegati" che guida l'utente nella visualizzazione dell'ultimo cedolino men-

tile e nella scelta di altri servizi di consultazione, relativi alla propria pensione;

- il servizio "detrazioni fiscali: domanda e gestione" che offre una visione completa di tutte le detrazioni fiscali richieste nel tempo dal cittadino e consente di verificare e modificare i dati già forniti, nonché di richiedere ulteriori detrazioni per nuovi carichi di famiglia.

L'incontro è avvenuto alla presenza del presidente dell'Inps Tito Boeri, che ha sottolineato l'importanza del momento, caratterizzato dalla continuità nella telematizzazione e, in particolare, dall'imminente suben-

tro di un nuovo portale Inps che sarà in funzione tra qualche giorno. «Il nuovo servizio "Cedolino pensioni" - ha affermato Boeri - ha anche un risvolto sul piano della trasparenza e della democrazia perché oggi molti pensionati non si rendono conto degli effetti delle azioni dei politici locali sulle loro pensioni tramite le addizionali locali, e oggi, con questo strumento potranno farlo».

Durante l'incontro è stato ricordato che l'Inps ha implementato dal 2013 la quasi totalità dei servizi (ne sono forniti più di 400) ed è impegnato nello sviluppo e miglioramento continuo



dei servizi on line. L'Istituto ha inoltre aderito al sistema pubblico di identità digitale (Spid) e nei confronti dell'utenza e l'esperto utilizzo ne credenziali Spid per accedere ai servizi accessibili in linea.

Tutti i rappresentanti nazionali

dei patronati intervenuti in videoconferenza hanno sottolineato il loro importante ruolo nei confronti dell'utenza e l'esigenza di ottenere un miglioramento delle condizioni di accesso alle informazioni sul portale Inps.

LE QUOTE DI QUEST'ANNO

Decreto flussi per l'ingresso di cittadini extracomunitari per motivi di lavoro

In data 13 marzo 2017, sulla Gazzetta Ufficiale n. 60, è stato pubblicato il decreto del presidente del Consiglio dei ministri che autorizza l'ingresso in Italia di 30.850 lavoratori extracomunitari stagionali e non stagionali per il 2017. Tale decreto prevede una quota massima di 13.850 ingressi di cittadini extracomunitari per motivi di lavoro subordinato, non stagionale, e di lavoro autonomo.

Nell'ambito di suddetta quota:

- 500 ingressi riservati a cittadini non comunitari residenti all'estero, che abbiano completato i programmi di formazione e istruzione nel Paese di origine;
- 2.400 ingressi riservati a lavoratori autonomi con particolari caratteristiche;
- 100 lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori, fino al III grado in linea retta di ascendenza residente in determinate nazioni per lavoro subordinato non stagionale o autonomo;
- quote di conversioni in permessi di soggiorno per lavoro subordinato di

permessi per lavoro stagionale, studio, tirocinio o/o formazione professionale, permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo riascritti a cittadini di paesi terzi da Stato membro dell'Ue;

- quote di conversioni in permessi di soggiorno per lavoro autonomo di permessi di soggiorno per studio, tirocinio o/o formazione professionale, permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo riascritti a cittadini di paesi terzi da altro Stato membro dell'Ue.

Le domande dovranno essere inviate esclusivamente con modalità telematiche. E' prevista una quota massima di 17.000 ingressi di cittadini extracomunitari per motivi di lavoro subordinato stagionale, da ripartire tra le Regioni e le Province autonome, a cura del Ministero del Lavoro. A questo proposito la circolare chiarisce che possono entrare in Italia i lavoratori provenienti da determinate nazioni.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Patronato Inac.

INVARIATI GLI IMPORTI PER IL 2017

Assegni per il nucleo familiare e di maternità concessi dai Comuni

La Circolare Inps n. 55 dell'8 marzo 2017 ha comunicato che per il 2017 restano invariati gli assegni a favore delle famiglie, erogati dai Comuni e riconosciuti dall'art. 65 della L. 448/1998: gli assegni ai nuclei familiari con almeno tre figli minori a carico e gli assegni di maternità, pagati dai Comuni a nuclei residenti che si trovino in particolari situazioni reddituali accertate in base all'Isee. L'assegno ai nuclei familiari dei Comuni spetta ai nuclei familiari composti da cittadini italiani/Ue residenti, dai cittadini di Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, familiari non aventi cittadinanza di uno stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente; composti almeno da un genitore e tre figli minori (nessa famiglia monografica), che siano figli del richiedente o del coniuge o da essi ricevuti in affidamento preadottivo. L'importo, da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2017 è pari, nella misura intera, a € 141,30, spetta per tredici mensilità e l'indicatore della situazione economica equivalente è pari a € 8.555,99. Tale prestazione è cumulabile con

qualsiasi altro trattamento di famiglia e non costituisce reddito ai fini fiscali e previdenziali. Va presentata domanda di Comune di residenza entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento.

L'assegno mensile di maternità concesso dai Comuni, spetta invece per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti nell'anno di riferimento, per le madri prive di tutela previdenziale obbligatoria (cittadine italiane/Ue o extracomunitarie con permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo residenti in Italia). L'importo dell'assegno mensile (corrisposto alle madri non occupate o alle occupate purché non aventi diritto a trattamenti economici di maternità ovvero, per la quota differenziale, a trattamenti di importo inferiore a quello dell'assegno) è pari a € 338,99 per cinque mensilità e, pertanto, a complessivi € 1.694,45. Il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente da tenere presente è pari a € 16.954,95. Anche tale assegno non costituisce reddito ai fini fiscali e previdenziali.

EVOLUZIONE NORMATIVA *Requisito soggettivo, presenza del nome, e oggettivo, esercizio esclusivo delle attività*

Società agricole: le condizioni arricchite

Un altro aspetto determinante per la scelta del regime reddituale da adottare è la durata dell'opzione

Nel settore agricolo si assiste da anni a una progressiva evoluzione degli operatori e, di pari passo, della relativa disciplina normativa. In tal senso va letta l'introduzione nell'ordinamento della società agricola, così come descritta dall'articolo 2 del Decreto Legislativo 99/2004.

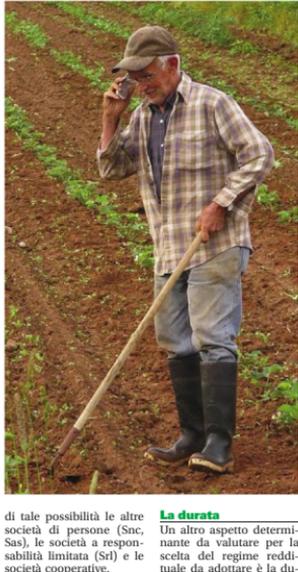
I requisiti

La richiamata norma stabilisce due requisiti per poter essere qualificati come società agricola, uno soggettivo e uno oggettivo. Per quanto attiene il requisito oggettivo (e formale) è necessaria la presenza della dizione "società agricola" nella ragione sociale o denominazione sociale della società, mentre il requisito oggettivo (e sostanziale) si ha con l'esercizio esclusivo delle attività agricole, sia principali che connesse, previste dall'articolo 2135 del codice civile. Sul principio di esclusività, occorre precisare che la normativa e la prassi hanno previsto alcuni temperamenti al principio generale che vorrebbe escludere dal novero delle società agricole chiunque svolga attività che non rientrano nella definizione di cui all'articolo 2135 co-

dice civile.

Ad esempio, la circolare 50/E/2010 ha affermato che la società che detiene partecipazioni sociali riconducibili a società anch'esse agricole non viola il principio di esclusività, purché i dividendi percepiti siano inferiori al reddito derivante dall'attività agricola principale.

Un'altra derogia, espressa, prevista dalla norma, riguarda la possibilità delle società agricole di concedere in comodato, locazione o affitto fabbricati (abitativi o strumentali) e terreni agricoli, purché i ricavi derivanti non superino il 10% dei ricavi complessivi dell'attività, riservando quindi il requisito della marginalità. Per le società agricole, la Legge 296/2006 ha previsto la possibilità di optare per la determinazione del reddito su base catastale, secondo le regole previste dall'articolo 32 del T.U.R., operando una sostanziale pacificazione rispetto a ditte individuali e società semplici che, per natura, sono soggette a tale regime. Va, tuttavia, ricordato che da talore delle società titolari del diritto di opzione sono escluse le società per azioni e le Sapa, mentre possono usufruire



di tale possibilità le altre società di persone (Snc, Sas), le società a responsabilità limitata (Srl) e le società cooperative.

La durata

Un altro aspetto determinante da valutare per la scelta del regime reddituale da adottare è la du-

rata dell'opzione: essa è vincolata per un triennio e occorre valutare con attenzione le possibili conseguenze della scelta anche sul medio periodo.

La richiamata circolare 50/E/2010 ha poi fornito un ulteriore e importante chiarimento circa il possesso dei requisiti necessari per usufruire dell'opzione, affermando che «una società agricola che intenda optare per la tassazione catastale deve possedere i requisiti richiesti sin dall'inizio del periodo d'imposta». Per poter optare per la determinazione del reddito ai sensi dell'articolo 32 del Testo Unico delle imposte sui redditi è necessario, quindi, possedere i requisiti (formale e sostanziale) richiesti sin dal 1° gennaio dell'anno da cui si intende procedere con la scelta.

In materia è intervenuta recentemente l'Agenzia delle Entrate con la risoluzione 98/E/2016, fornendo una risposta al caso di un'azienda agricola che svolgeva anche attività connessa di produzione di energia fotovoltaica. Con il documento di prassi, l'Agenzia conferma che, all'inizi dell'opzione, per stabilire se una società sia agricola o meno si riferisce all'articolo 2 del Decreto

legislativo 99/2004, occorrendo verificare che giuridicamente la stessa dal 1° gennaio dell'esercizio per il quale intende optare, abbia nella ragione o denominazione sociale l'indicazione di "società agricola", e svolga un'attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, indipendentemente dai limiti entro i quali tali attività sono ritenute agricole ai fini fiscali e dalle modalità di determinazione del reddito da utilizzare, in riferimento al requisito sostanziale, l'Agenzia ha precisato che, laddove ci siano elementi della disciplina civilistica e quella fiscale, ai fini della valutazione dell'esercizio esclusivo dell'attività agricola, occorre fare riferimento alle norme civili. Ad esempio, nel caso dello svolgimento di attività di coltivazione in serra, una società può essere "agricola" anche se supera i limiti quantitativi previsti dall'articolo 32 del T.U.R. (superficie massima pari al doppio di quella del terreno), purché però svolga esclusivamente le attività di cura di una fase del ciclo biologico ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile.

LUNEDÌ 10 APRILE

Spesometro 2017 (elenco clienti / fornitori).

Comunicazione delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi rese e ricevute nel 2016. Per le sole cessioni di beni e prestazioni di servizi rese e ricevute nel 2016 per le quali non sussiste l'obbligo di emissione della fattura, la comunicazione telematica deve essere effettuata qualora l'importo unitario dell'operazione sia pari o superiore ad € 3.600,00, al lordo dell'IVA. La scadenza interessa i soggetti passivi IVA che effettuano la liquidazione mensile ai fini dell'IVA.

MARTEDÌ 18 APRILE

Emissione e registrazione delle fatture differite.

Emissione e registrazione delle fatture differite relative a beni consegnati o spediti nel mese solare precedente e risultanti da documento di trasporto o da altro documento idoneo ad identificare i soggetti tra i quali è effettuata l'operazione nonché le fatture riferite alle prestazioni di servizi individuali attraverso idonea documentazione effettuata nel mese solare precedente. Registrazione, anche cumulativa, delle operazioni per le quali è rilasciato lo scontrino fiscale o la ricevuta fiscale, effettuate nel mese solare precedente.

Mod. 730/2017 precompilato.

Data a decorrere dalla quale, nel sito Internet dell'Agenzia delle Entrate, è consultabile il mod. 730/2016 precompilato:

- direttamente dal contribuente, che dispone del Pin;
- mediante il sostituto d'imposta / CAF / professionista abilitato, previa apposita delega.

professionista abilitato, previa apposita delega. Data a decorrere dalla quale, nel sito Internet dell'Agenzia delle Entrate, è consultabile il mod. 730/2016 precompilato:

- direttamente dal contribuente, che dispone del Pin;
- mediante il sostituto d'imposta / CAF / professionista abilitato, previa apposita delega.

Iva, liquidazione mensile.

Liquidazione IVA riferita al mese di marzo e versamento dell'imposta dovuta.

Irs, saldo annuale rateizzato.

Versamento 2° rata dell'IRLa relativa all'anno d'imposta 2016 risultante dalla dichiarazione annuale con la maggiorazione dello 0,33% mensile a titolo di interessi per i contribuenti IVA che hanno scelto il pagamento rateale del saldo dell'imposta dovuta per il 2016.

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendente e assimilati.

Versamento delle ritenute operate a marzo relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi - codice tributo 1004).

Irpef, altre ritenute alla fonte.

Versamento delle ritenute operate a marzo per redditi di lavoro autonomo (codice tributo 1040).

- rapporti di commissione, agenzia, me-

Scadenzario fiscale

diazione e rappresentanza di commercio (codice tributo 1040);

- utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
- contributi di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 (codice tributo 1040) e con apporto di capitale o misto (codice tributo 1030) se l'ammontare dell'apporto è non superiore al 25% del patrimonio netto dell'associante risultante dall'ultimo bilancio approvato prima della data di stipula del contratto.

Ritenute alla fonte operate da condomini.

Versamento delle ritenute (4%) operate a marzo da parte dei condomini per le prestazioni derivanti da contratti d'appalto d'opera effettuate nell'esercizio di impresa o attività commerciali non abituali (codici tributo 1019 a titolo di IRPEE, 1020 a titolo di IRES).

Irs, dipendenti.

Versamento dei contributi previdenziali relativi al personale dipendente, per le retribuzioni maturate nel periodo di paga di marzo.

Irs, gestione separata.

Versamento del contributo del 24% - 32,72% da parte dei committenti, sui compensi corrisposti a febbraio a collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, nonché incaricati alla vendita a domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000).

Versamento da parte dell'associante

del contributo dovuto sui compensi corrisposti a gennaio agli associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015, nella misura del 24% - 32,72% (soggetti non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza).

GIOVEDÌ 20 APRILE

Spesometro 2017 (elenco clienti / fornitori).

Comunicazione delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi rese e ricevute nel 2016. Per le sole cessioni di beni e prestazioni di servizi rese e ricevute nel 2016 per le quali non sussiste l'obbligo di emissione della fattura, la comunicazione telematica deve essere effettuata qualora l'importo unitario dell'operazione sia pari o superiore ad € 3.600,00, al lordo dell'IVA. La scadenza interessa i soggetti passivi IVA che non effettuano la liquidazione mensile ai fini dell'IVA.

MARTEDÌ 25 APRILE

Iva comunitaria, elenchi intrastat mensili.

Presentazione in via telematica degli elenchi riieplografici delle cessioni di beni / servizi resi e degli acquisti di beni / servizi ricevuti, registrati o soggetti a registrazione, relativi a marzo (soggetti mensili).

Iva comunitaria, elenchi intrastat trimestrali.

Presentazione in via telematica degli elenchi riieplografici delle cessioni di beni / servizi resi e degli acquisti di beni / servizi ricevuti, registrati o soggetti a registrazione, relativi al 1° trimestre 2017 (soggetti trimestrali).



AVVIO ANTICIPATO INIZIATIVA PREVISTA NELLA DOMANDA DI SOSTEGNO N° 2020/1062856 TRASMESSA IN DATA 30/09/2016 AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE
MISURA 1 - OPERAZIONE 1.2 - AZIONE 1: ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO

Controllo periodico delle attrezzature per la distribuzione dei fitofarmaci

In data 14 agosto 2012 è stato approvato il D.Lgs. 150 che all'art. 12 ha reso obbligatorio il controllo funzionale periodico delle attrezzature per la distribuzione dei fitofarmaci.

Nel Piano di Azione Nazionale sull'Uso dei Fitofarmaci approvato con DM 22/01/2014 vengono specificate le categorie di macchinari da sottoporre a controllo funzionale e i tempi per l'esecuzione e l'ottenimento della certificazione da parte delle aziende. Tale controllo deve essere effettuato presso Centri Prova autorizzati dalle Regioni e da tecnici appositamente abilitati secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente. L'elenco completo sia dei tecnici abilitati che dei Centri Prova autorizzati è reperibile sul sito della Regione Piemonte nella sezione dedicata ai "Controlli attrezzature" (www.regione.piemonte.it/it/agri/area_tecnico_scientifica/settore_fitosanitario/irrotatrici.htm). Si evidenzia in particolare che entro il 26 novembre

2016 tutte le attrezzature impiegate per uso professionale dovevano essere controllate almeno una volta e aver superato con esito positivo il controllo stesso per poter proseguire nel loro utilizzo.

La scadenza riguardava tutte le tipologie di irrotatrici eccetto quelle elencate nel decreto MIPAAF n. 4847 del 3 marzo 2015, dove sono riportate le categorie con scadenze differenti e le macchine esonerate. Verificata l'impossibilità dei Centri autorizzati al controllo di poter rispondere entro la suddetta scadenza alle richieste che sono pervenute da parte delle aziende agricole piemontesi e dei possessori di macchinari assoggettabili a controllo funzionale l'Assessorato Agricolo della Regione Piemonte, sentito il parere del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, con lettera del 13 gennaio 2016 prot. n.36/ACF ha comunicato la possibilità di attivare il meccanismo della prorogazione del controllo funzionale ed eventuale regolazione



per attivare tale meccanismo; tale modulo dovrà riportare la firma del tecnico abilitato all'esecuzione del controllo funzionale e/o regolazione e la firma del rappresentante dell'azienda che richiede il servizio. Questo modulo dovrà essere custodito in originale presso l'azienda agricola ri-

chiesto, e in copia presso il Centro autorizzato e presenterà il documento da esibire in caso di controlli da parte degli organismi a ciò preposti. Sempre per ciò che concerne le scadenze dettate dal Pan, le attrezzature nuove, acquistate dopo il 26 novembre 2011, devono essere

sottoposte al primo controllo funzionale entro 5 anni dalla data di acquisto. Infine, sono considerati validi i controlli funzionali eseguiti con esito positivo dopo il 26 novembre 2011 ed eseguiti da Centri Prova formalmente riconosciuti dalle Regioni e Province autonome. Si invitano pertanto tutte le aziende che non abbiano ancora provveduto ad effettuare il controllo funzionale ad adempiere a tale obbligo nel più breve tempo possibile al fine di evitare l'applicazione all'azienda agricola delle sanzioni previste dal D.Lgs. 150/2012 e quantificate tra i 500 e i 2000 Euro. Sul sito www.regione.piemonte.it/it/agri/area_tecnico_scientifica/settore_fitosanitario/irrotatrici.htm è possibile consultare tutta la documentazione normativa e tecnica relativa al controllo funzionale e regolazione delle macchine distributrici di fitofarmaci. Per maggiori informazioni rivolgersi agli uffici territoriali della CIPA.

SCADENZA 7 APRILE

Ocm vino - misura investimenti: aperto bando per la campagna viticola 2016/2017



Con determinazione dirigenziale n. 1189 del 02 marzo 2017 è stato aperto il bando regionale per la presentazione delle domande di contributo della misura investimenti inserita nel programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo per la campagna viticola 2016/2017.

La misura finanzia opere di natura edilizia e acquisti immobili, acquisto di attrezzature e impianti, acquisto di attrezzature informatiche e relativi pro-

grammi e piattaforme per punti vendita aziendali purché non ubicati all'interno delle unità produttive di trasformazione e conservazione (cosiddetti punti vendita extra-aziendali), comprensivi di sale di degustazione; investimenti materiali per l'esposizione e la vendita dei prodotti vitivinicoli, compresa la degustazione. Per informazioni: www.regione.piemonte.it/it/agri/politiche_agricole/vitivincola/investimenti.htm.

ISCRIZIONI ENTRO 27 APRILE

Psr 2014-2020, Misura 1: nuove iniziative di formazione sulla selvicoltura

L'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (Ipla) attiverà, a partire da maggio 2017, moduli di formazione, della durata di un giorno, sulla selvicoltura riferita a singole categorie forestali, per un totale di 20 edizioni nel corso del 2017, 10 in primavera-estate, altre 10 in autunno. L'iniziativa, realizzata nell'ambito della Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" del PSR 2014-2020, operazione 1.1.1, ha l'obiettivo di divulgare le regole della gestione sostenibile delle categorie forestali piemontesi e la corretta applicazione delle norme forestali e ambientali.

La partecipazione, gratuita, è riservata agli operatori del settore forestale, titolari o dipendenti di imprese, liberi professionisti e tecnici della pubblica amministrazione che operano nel settore. Le giornate formative si svolgeranno in complessi forestali in cui sarà possibile analizzare e discutere realtà e situazioni culturali rappresentative delle categorie di maggior interesse. I docenti saranno tecnici forestali di

Ipla, eventualmente affiancati da altri esperti di materia. Nelle giornate riferite alla categoria Faggetta e al gruppo di categorie Castagneti, Robinieti, Formazioni d'invasione saranno previsti due martellodromi in cui, col contributo del D.L.S.A.F.A. dell'Università degli studi Torino, sarà possibile simulare assegni al taglio e discuterne i risultati.

Il pranzo sarà a carico dell'organizzazione del corso. La preadesione, obbligatoria, può avvenire trasmettendo via fax o mail, entro giovedì 27 aprile 2017, il modulo word scaricabile alla pagina www.regione.piemonte.it/it/foreste/it/1120-nuove-iniziative-di-formazione-sulla-selvicoltura-prsr-2014-2020-misura-1.html, adeguatamente compilato, in cui è possibile scegliere le edizioni di corso a cui si vuole aderire. Le imprese potranno indicare due nominativi per ciascuna edizione.

Per ulteriori informazioni: segreteria organizzativa, I.P.L.A. - Servizio Formazione, tel. 011/4320438 - 011/4320473, e-mail: brentaga@ipla.org.



AVVIO ANTICIPATO INIZIATIVA PREVISTA NELLA DOMANDA DI SOSTEGNO N° 20201062856 TRASMESSA IN DATA 30/09/2016 AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE MISURA 1 - OPERAZIONE 1.2.1-AZIONE 1: "ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO"

UNIONE EUROPEA Online il nuovo testo ufficiale con le modifiche ufficializzate il 23 febbraio

La Commissione approva modifiche al Psr

Tra le principali proposte accettate l'importo massimo degli investimenti, gli aiuti di Stato, i trascinamenti

Il 23 febbraio 2017 la Commissione europea ha approvato ufficialmente le modifiche al Psr trasmesse dall'Autorità di Gestione il 28 dicembre 2016, in prima battuta, e in versione definitiva il 15 febbraio 2017.

Tra le proposte di modifica approvate:

- importo massimo degli investimenti, per domanda, per le Misure 4.1.1 (investimenti nelle aziende agricole) e 4.1.2 (investimenti nelle aziende agricole dei giovani agricoltori);
- inserimento di due azioni finalizzate l'una a interventi infrastrutturali per progetti di ricomposizione fondiaria (all'interno della Misura 4.3.2) e l'altra ad infrastrutture informatiche per il settore forestale (all'interno della Misura 4.3.4);
- innalzamento a 250.000 € del limite di Produzione standard per l'insediamento giovani (Misura 6.1);
- rinnovamento dei villaggi (opere di urbanizzazione e strutture culturali-ricreative) con l'introduzione delle nuove Misure 7.2.1 e 7.4.1;
- modifiche alla Misura 10 (agroambiente) su diverse operazioni (variazione particelle oggetto di impegno, inseri-



La sede della Commissione europea a Bruxelles

mento fasce inerbite, confusione sessuale);

- modifiche alla Misura 16.7 (strategie di sviluppo locale diverse da Leader) con l'inserimento della nuova azione 1 (attuazione della strategia nazionale aree interne);
- demarcazione con il Fesr relativamente agli interventi per la Banda ultralarga;
- demarcazione con l'Ocm vino, mediante il finanziamento sul Psr dei nuovi impianti di vigneti (non reimpianti);
- demarcazione finanziaria con l'Ocm ortofrutta (da 20.000 a 5.000 €);
- definizione dei trascinamenti, ossia dei pagamenti ancora da effettuare dalla scorsa programmazione;
- specificazione della normativa relativa agli Aiuti di Stato da rispettare nel caso di interventi fuori ambito agricolo;
- introduzione degli strumenti finanziari a sostegno delle misure di investimento nelle aziende agricole e di trasformazione e commercializzazione.

Per maggiori informazioni: Settore programmazione e coordinamento della Sviluppo rurale e agricoltura sostenibile.

SCADENZA 3 MAGGIO

Aperto il bando sull'operazione 5.1.1 per la prevenzione dei danni da popillia

E' aperto il bando n. 2 per "Prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico" (Popillia Japonica N.), operazione 5.1.1 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Il sostegno è rivolto alle aziende agricole vivaistiche per realizzare investi-



menti (quali reti anti-insetto, materiali pacciamanti e altri tipi di investimenti necessari per la produzione sotto rete di materiale di moltiplicazione) volti alla prevenzione ed al contenimento dell'insetto Popillia Japonica Newman nelle aree tamponate e infestate. Queste ultime sono state definite dalla Determinazione dirigenziale n. 122 del 10 febbraio 2017 del Settore Fitosanitario e servizi tecnico-scientifici (alcuni Comuni appartenenti alle province di Novara, VerCELLI, Verbano Cusio Ossola, Biella). I soggetti beneficiari devono possedere i seguenti requisiti:

- essere agricoltori in attività di cui all'articolo 9 del regolamento (Ue) n.

1307/2013, sia persone fisiche che persone giuridiche, singoli o associati;

- un'autorizzazione all'attività vivaistica ai sensi del D.lgs. 214/2005 e s.m.i. rilasciata dal Settore Fitosanitario e servizi tecnico scientifici;
- un fascicolo aziendale con terreni destinati all'attività vivaistica ricadenti nell'area infestata e/o nell'area tamponata, così come definite dalla D.D. n. 122 del 10 febbraio 2017 del Settore Fitosanitario e servizi tecnico-scientifici (alcuni Comuni appartenenti alle province di Novara, VerCELLI, Verbano Cusio Ossola, Biella).

La dotazione del bando è di 341.648 euro di spesa pubblica.

Le domande devono essere presentate telematicamente utilizzando gli appositi servizi on-line integrati nel Sistema Informativo Agricolo Piemontese, entro il 3 maggio 2017.

Per informazioni: www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/misure_interventi/M05.htm.

SCADENZA 31 MAGGIO

Al via le domande sull'operazione 6.1.1 per l'insediamento dei giovani



E' stata approvata, con determinazione dirigenziale n. 169 del 23/02/2017, l'apertura della presentazione delle domande sulla Misura 6 - Operazione 6.1.1 "Premi di insediamento per giovani agricoltori".

L'operazione sostiene la creazione e lo sviluppo di nuove attività economiche finalizzate allo sviluppo delle zone rurali, sotto forma di nuove aziende agricole. Essa è chiamata a giocare un ruolo importante per favorire l'ingresso delle donne e dei giovani nel mercato del lavoro, in quanto si tratta di gruppi a rischio di migrazione verso le aree urbane, se non trovano adeguata occupazione nelle zone rurali.

Al presente bando possono partecipare i seguenti soggetti:

- giovani che richiedono esclusivamente

te il sostegno dell'Operazione 6.1.1 "premio per l'insediamento di giovani agricoltori" e che non intendono presentare domanda di sostegno ai sensi della Operazione 4.1.2;

- giovani che hanno presentato domanda di adesione al bando di dicembre 2015 della Operazione 4.1.2 (bando emanato con DD 885 del 22.12.2015) e al bando 2016 della Operazione 6.1.1 (bando emanato con DD 210 del 5.04.2016), relativamente al caso in cui tale domanda della Operazione 6.1.1 - bando 2016 non abbia ottenuto un punteggio di priorità sufficiente per accedere alla disponibilità di risorse assegnate al citato bando 2016, mentre le risorse disponibili sul bando di dicembre 2015 consentono l'ammissione al finanziamento della domanda di Operazione 4.1.2.



Alessandria



Acqui Terme



Casale Monferrato



Novi Ligure



Ovada



Tortona

A FEBBRAIO Concluso il ciclo degli eventi in tutte le sedi: Alessandria, Acqui, Casale, Novi, Ovada, Tortona

Assemblee di zona: «Insieme agli Agricoltori»

Centinaia di imprenditori e numerosi ospiti per informare gli associati sulle novità principali e sulle attività della Cia

di Genny Notarianni

Si è chiuso il ciclo delle Assemblee di Zona di inizio anno, svolto nel mese di febbraio, per informare la base associata sulle novità principali per i vari settori e sulle attività di natura politico-sindacale della nostra Confederazione nell'ultimo anno.

A partecipare sono stati centinaia di imprenditori di tutti i centri Zona: Alessandria, Acqui Terme, Casale Monferrato, Novi Ligure, Ovada, Tortona. Presenti anche numerosi ospiti che hanno portato un contributo alla discussione e la loro manifestazione di interesse ai problemi riscontrati e portati in Assemblea dagli associati: parlamentari e rappresentanti istituzionali, sindaci dei vari territori, presidenti e portavoce di enti e consorzi.

I presidenti di Zona hanno aperto le Assemblee facendo un resoconto dell'annata agraria per ciascun territorio, con considerazioni e proposte per migliorare le criticità e suggerimenti per rafforzare le produzioni già virtuose. Poi, le relazioni tecniche sulle principali novità del 2017.

Cinzia Cottali ha spiegato che il fisco 2017 in Agricoltura porta

buone notizie, a cominciare dalla conferma dell'esenzione Inas terreni agricoli, all'abolizione dell'Irap sulle attività agricole dal 2016, al taglio Irpef sui redditi dei terreni per i coltivatori diretti per il triennio 2017/2019. Da non dimenticare l'esenzione dal pagamento contributo Inps per i primi 3 anni di attività per i giovani (età inferiore a 40 anni) che si iscrivono alla previdenza agricola dall'1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017.

Paolo Viarengi ha illustrato i corsi di formazione e aggiornamento relativi alla sicurezza in agricoltura, per quanto riguarda l'abilitazione alla guida dei mezzi agricoli (come previsto dalla normativa vigente), la revisione dei mezzi il cui obbligo è fissato entro il prossimo 31 dicembre, la vendita di macchinari usati, che devono essere necessariamente a norma. **Franco Piana** ha riassunto i capi principali dell'entrata in vigore del Testo Unico della Vite e del Vino, grande passo in avanti in fatto di semplificazione burocratica: una sola legge di 91 articoli che compendia e sostituisce tutta la normativa finora esistente.

Fabrizio Bullano ha portato a conoscenza le potenzialità e lo

sviluppo di alcune opportunità interessanti in agricoltura, come la coltivazione del nocciolo e le tecniche biologiche, le azioni previste dal Pan di lotta integrata, senza dimenticare l'esperienza emergente dei biodistributori.

A Casale Monferrato, gli associati hanno anche elaborato tre Ordini del giorno sulle problematiche principali della Zona, consegnati ai parlamentari **Cristina Bargerò** e **Fabio Lavagno** e al consigliere provinciale **Federico Riboldi** da destinare ai Tavoli competenti, per evidenziare situazioni di particolare difficoltà ritenute prioritarie: il mancato collaudo dei vigneti che crea il blocco della chiusura delle fidejussioni per percepire i contributi previsti; la crisi del settore risicolo; il blocco dei contributi per cattiva gestione dell'Operazione bonifica fatta dalla Gdf nel 2013. E' stato dato anche spazio per illustrare le iniziative portate a termine e quelle in corso sul fronte solidale, dedicate in particolare modo, negli ultimi mesi, agli eventi sismici che hanno colpito le aziende agricole del centro Italia per cui la Cia di Alessandria si è impegnata ad aiutare. L'argomento è stato an-

che ripreso durante l'intervento, in ciascuna Zona, del presidente provinciale **Dian Piero Ameglio**, che commenta: «I mesi scorsi sono stati ricchi di iniziative e di azioni a tutela del mondo agricolo alessandrino e dei nostri produttori: pensiamo alle manifestazioni di protesta sul latte (a Carmagnola) e sulla burocrazia (a Bologna), il blocco della Borsa Merci e la protesta per il prezzo del grano, i danni da selvaggina e il risultato del Piano provinciale di conteni-

mento delle nutrie, gli incontri in Regione per i danni alluvionali e il problema delle zone golenali, iniziative ed eventi per la creazione di opportunità aziendali. Nuove esigenze come reti di impresa, aggregazione di prodotti, maggiore semplificazione, e future opportunità quali il confronto con Festerò, la specializzazione, l'informazione, profilano il 2017 della Cia di Alessandria, che compie 40 anni di impegno al fianco degli agricoltori».

RECENSIONI

Bruno Vespa
promuove
il Dolcetto di Gaggino

Bruno Vespa, all'interno della sua rubrica "Storie di Vini" su Panorama, recensisce con un articolo lodevole l'azienda Gaggino a Ovada, associata a Cia.

Tra i meriti che Vespa riconosce: la qualità aziendale cresciuta in un secolo di storia e la valorizzazione del Dolcetto. Complimenti a **Gabrielle** e **Tiziana Gaggino!**



BASTIAN CUNTRARI

Tra agricoltore e cacciatore mettici l'amministratore (pubblico)

Ha letto sul sito della Cia (www.cia.it) della proposta di nominare presidenti superpartes nelle ATC. Gli Ambienti Territoriali di Caccia e per di più si tratta di una proposta unitaria del mondo agricolo, una rarità.

Ma la domanda che mi è spontanea è: ma se si fa questa richiesta qualcosa non ha funzionato nei presidenti precedenti? Perché chiedere dei presidenti al di sopra delle parti per superare l'alternanza tra rappresentanti degli agricoltori e rappre-

sentanti dei cacciatori? Parrebbe che il mondo agricolo non sia soddisfatto di come sono andate avanti fino a oggi le cose? È un presidente agricoltore era anche un cacciatore o un presidente cacciatore era anche un agricoltore ci trovavamo di fronte a un conflitto d'interessi?

Mi dicono che in base alle nuove disposizioni se il presidente che verrà nominato è in quota a una proposta non può esserlo anche in un'altra: mi viene da pensare che allora il problema sussisteva. Chia-

ramente un buon presidente rappresentativo del territorio e consociatore dello stesso ma soprattutto né agricoltore né cacciatore, ovvero un amministratore del territorio, potrebbe essere il toccasana per gestire un campo minato come è quello del mondo della caccia e del suo sempre conflittuale rapporto con il mondo agricolo.

Pero (e c'è sempre un però) una cosa non va mai dimenticata, una qualcosa che noi agricoltori non ce la dimentichiamo perché si tratta di un problema che viviamo qua-

ntidatamente sulla nostra pelle e, soprattutto, nelle nostre tasche: i danni da fauna selvatica, sempre più diffusi, sempre meno risarciti. Perché tutti devono essere tutelati? Animali e cacciatori ma non il reddito degli agricoltori depauperato da cinghiali, caprioli, piccioni, cornacchie, mini lepri, nutrie... e cacciatori?

Ecco che i nuovi presidenti dovranno fungere anche da portavoce di questo malcontento e di questa esigenza proponendo e ricercando soluzioni che possano ve-

ramente tutelare gli agricoltori dai danni da fauna selvatica anche con i giusti risarcimenti, perché volenti o nolenti il mondo agricolo è parte in causa in questo ambito. Ricordando che noi agricoltori non lavoriamo per incassare risarcimenti ma per produrre reddito vitale su chi governerà nei prossimi anni gli ATC, sperando che non sia un amministratore pubblico che fa l'agricoltore con la passione della caccia che per far contenti tutti, non accontenta nessuno!

Vostro Bastian Cuntrari

AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA Tempo di nomine

Eletti i nuovi presidenti

Fabio Boveri per Atc 3 e 4, Michele Fontefrancesco per Atc 1 e 2

È tempo di nomina e insediamento dei presidenti e vicepresidenti degli Aic (Ambiti Territoriali di Caccia), i cui Comitati di Gestione si sono riuniti per organizzare il futuro dirigenziale del prossimo mandato. La proposta assunta dalla Cia di Alessandria, e condivisa dalle altre Associazioni agricole, è stata che le presidenze e vicepresidenze siano ricoperte dai rappresentanti degli Enti locali, rag-

genti il cui ruolo attivo dovrebbe garantire posizioni super partes tali da favorire le necessarie e adeguate sintesi degli interessi del mondo agricolo, venuto e ambientale. Questo appello ha avuto esito positivo nelle Atc3 e Atc4, con la presidenza assegnata a **Fabio Boveri** (sindaco di Costa Vescova) e la vicepresidenza a **Rossana Scarso** (consigliere del Comune di Cremolino). Per le

Atc A11 e Atc A12, il nuovo presidente è **Michele Fontefrancesco**, sindaco di Lu, e vicepresidente **Giuseppe Boidi**, consigliere del Comune di Castellazzo Bormida. Spiega **Gian Piero Ameglio**, presidente provinciale Cia: «Gli agricoltori del nostro territorio ci segnalano continuamente, e da molto tempo, i danni subiti alle coltivazioni a causa della presenza incontrollata della fauna



Fabio Boveri, sindaco di Costa Vescova e neo presidente Atc 3 e 4

selvatica, che mette peraltro a rischio anche l'incolumità pubblica e la sicurezza stradale. Nella nostra provincia, l'attività agri-

cola è parte rilevante del tessuto economico e ricopre un ruolo di fondamentale importanza per la manutenzione del territorio, la tutela del paesaggio e la conservazione dell'attività umana nei siti delle aree montane e svantaggiate. Dato il necessario e complesso equilibrio del settore, le cariche di prossima nomina debbono essere super partes.

Commenta Fabio Boveri, neo presidente Atc 3 e 4: «Terremo in considerazione tutte le realtà e le diverse compagnie sociali, anche se all'inizio non sarà facile, date le caratteristiche differenti che caratterizzano le due Atc. Punteremo molto sulla prevenzione, considerando anche lo scarso ricambio generazionale dei cacciatori, cui il loro "servizio", di questo passo, verrà meno».

C'era anche **Emiliano Brandimarte**, fagottista di Norcia destinatario di una delle Unità abitative donate anche dalla Cia di Alessandria, ospite allo spettacolo solidale organizzato dalla nostra Confederazione, in scena al Salone Tartara di piazza Castello a Casale Monferrato lo scorso 26 febbraio.

Circa 300 persone hanno assistito alla rappresentazione, portata in scena da agricoltori (**Ernesto Baracco** veterano del spettacolo Cia e comaleucico protagonista), personale (brava la nostra **Loena Marmetto**) e tanti amici che hanno proposto un piccolo spettacolo di ballata e danza (grazie alla Piacenza Scuola di Solonghello), con

SOLIDARIETÀ Grande successo per lo spettacolo teatrale di Casale Monferrato

Obiettivo: quarta casetta per terremotati!



la voce narrante della nostra **Silvia Patrucco**. Attraverso le sottoscrizioni

delle loro contribuzioni, adesso l'obiettivo dell'acquisto della quarta casetta

targata Cia è molto più vicino. Partner beneficiario di quest'anno è anche l'Ofital

Pesca di beneficenza: i premi

Sono disponibili in tutti gli uffici di Zona Cia i premi della nostra "pesca di beneficenza" organizzata all'interno dello spettacolo solidale a Casale Monferrato. I beni non deperibili vi aspettano, non tardate a ritrarli! Per info ed estrazioni: www.ciaa1.it (sezione Agrinotizie).

di Casale, che prepara nel mese di aprile 2017 il prossimo pellegrinaggio a Lourdes. Il servizio video della giornata è disponibile sul sito www.ciaa1.it e sulla pagina Facebook "Cia Alessandria". Grazie a tutti i partecipanti e ai volontari che hanno reso possibile questo spettacolo (in tutti i sensi!). Appuntamento al prossimo anno!

Brachetto d'Acqui Dog, quali prospettive?

La situazione del Brachetto è stata discussa durante un incontro svoltosi ad Acqui Terme, sede ex Kaimano; la Cia, che ha organizzato l'evento insieme a Confagricoltura, era rappresentata dal direttore **Carlo Ricagni**. Un centinaio i produttori presenti, moderato da **Bruno Barosio**. L'incontro si è svolto con gli interventi di **Paolo Ricagno**, presidente del Consorzio Tutela Brachetto d'Acqui Dog, e **Pierluigi Botto**, presidente di Asso Brachetto, che hanno analizzato l'attuale situazione di mercato e cercato di trovare soluzioni per risolvere le vendite di questo pregevole prodotto enologico locale. Secondo i dati del Consorzio, il numero di bottiglie vendute è passato da 5.300.000 nel 2014 a 3.800.000 nel 2016. La superficie vitata (rimasta pressoché invariata) per il Brachetto d'Acqui Dog è di 1052 ettari e per il Brachetto Piemonte è di 210 ettari.

Se la proposta di investire in promozione e pubblicità del prodotto è unanime, differenti sono le posizioni per il sostenimento dei costi: secondo Ricagno, «ciascun produttore dovrebbe rinunciare a una parte di reddito ogni anno per 3 o 4 anni per un importo di 500 euro per ettaro coltivato per costituire un fondo comune per creare investimenti sull'immagine», mentre per Botto «non è la parte agricola che deve sostenere i costi, e ha proposto di rivedere l'accordo attualmente in essere con una revisione dei prezzi delle uve del 10 per cento, in modo che questa somma venga accantonata per fare promozioni». Attualmente l'Accordo sottoscritto dalle diverse parti (agricoltori, cooperative e industriali) nel 2015 (rinnovato nel 2016 e fino alla campagna 2017) prevede un reddito minimo per i produttori di 6000 euro/ha. Il prezzo delle uve è passato da 1,25 euro/kg nel 2014 a 1 euro/kg nel 2015. La richiesta di Botto è di arrivare a 1,10 euro/kg per il 2017.

«La nostra Confederazione è preoccupata per le sorti del Brachetto», spiega il direttore Carlo Ricagni. «Le diverse visioni espresse dai rappresentanti del Consorzio e dell'Assobchetto devono essere viste come una fase della discussione, che auspichiamo giungerà a una soluzione condivisa da tutti, produttori liberi, cooperatori e industriali. In definitiva, la Cia ritiene necessario riproporre una promozione adeguata del Brachetto d'Acqui e che i produttori agricoli non devono sopportarne il costo. I produttori non vogliono estirpare i loro vigneti e vogliono contare di più nelle decisioni che il comparto deve assumere, ma sono altresì convinti che sia compito anche della parte produttiva agricola di proporsi sul mercato con le proprie bottiglie».

L'INCONTRO

Voluto dalla nostra Confederazione

Coltiviamo il buon grano di qualità



«Coltiviamo il Buon Grano di Qualità», il progetto della Cia insieme a Confagricoltura e alle tre Cooperative - Produttori Mais di Alessandria, Settevie e Centro Agricolo San Michele, nato la scorsa estate in risposta alla crisi di mercato del frumento tenero, prosegue con successo e i produttori aderenti si sono incontrati ad Alessandria presso il Centrograno, per approfondire gli aspetti agronomici. Per permettere alle varietà scelte per l'iniziativa (Bologna, Rebelde e Forcall), di esprimere le loro potenzialità produttive e qualitative è stato messo a punto un protocollo di coltivazione per ottimizzare nutrizione e difesa. A partecipare all'Incontro, voluto dalla nostra Confederazione (presenti il presidente **Gian Piero Ameglio**, il direttore **Carlo Ricagni**, i consulenti tecnici **Fabrizio Bullano** e **Valentina Natali**), c'erano anche gli agronomi di Yara e Basf, aziende leader specializzate in sostenibilità ambientale. **Florenzo Pasquali** (Yara Italia) ha delineato le migliori tecniche di nutrizione per poter produrre grani di forza dall'elevato tenore proteico e dalla spiccata attitudine panificatoria. In particolare, Pasquali ha ricordato la necessità di frangere gli interventi azotati almeno in tre passate: all'accestimento, al primo/secondo nodo e nella fase di foglia a bandiera, quest'ultimo intervento basilare

per garantire l'aumento delle proteine e un deciso balzo nella qualità della granella. **Maurizio Gerlero** (BASF Italia) ha trattato di difesa dalle avversità fungine. Difesa è stato sottolineato che inizia fin da una buona concia del seme, procedimento che permette al frumento di partire da subito al riparo dalle più comuni avversità fungine. La pianta può per essere performante e garantire al meglio le proprie caratteristiche produttive e di qualità della granella, ha continuato Gerlero, deve mantenersi sana per l'intero ciclo culturale. Pertanto ha esposto le soluzioni di Basf contro Septoriosi, Fusariosi e Ruggini crittogame che se non contenute a dovere possono abbassare anche notevolmente le rese colturali. A chiudere i lavori, dopo gli approfondimenti discussi su richiesta dei partecipanti, è stato Carlo Ricagni, presidente della Commissione prezzi della Borsa Merci della Camera di Commercio di Alessandria e direttore Cia, che ha auspicato che all'iniziativa aderiscano altre cooperative della nostra provincia per poter raggiungere masse critiche importanti: «La Camera di Commercio di Alessandria è la casa degli imprenditori e non può che appoggiare con favore le decisioni degli imprenditori agricoli che intendono portare migliori condizioni economiche alle loro aziende».

ASSEMBLEE Iniziativa a Canelli la serie di incontri con gli associati

Sotto esame le misure Psr

Informazioni sul Decreto milleproroghe e sull'accordo con Unipol-Sai

Con qualche giorno di ritardo rispetto alle consuetudini degli scorsi anni, è iniziato il 27 marzo nella sede Cia di Canelli il ciclo delle assemblee di zona di inizio anno che pongono all'attenzione degli agricoltori associati alcuni dei temi più attuali che riguardano lo stato di salute del comparto nell'astigiano e in tutta la regione. In particolare gli incontri programmati tra i vertici astigiani della Confederazione e gli associati riguardano l'ormai imminente apertura di alcuni bandi del Psr con particolare riferimento ad uno dei più attesi e importanti, quello per l'insediamento giovani. Altri importanti argomenti in discussione riguardano le misure per il "Miglioramento delle prestazioni economiche in ambito produttivo" e l'accesso ai sistemi di energia rinnovabile. Infine si discuterà, di un altro tema di fondamentale importanza, come quello della "Prevenzione e gestione dei rischi aziendali". Saranno anche fornite le informazioni riguardanti le assicurazioni contro le



Un momento dell'assemblea di zona della Cia dello scorso anno a Incisa Scapaccino

avversità atmosferiche e, dopo il recente accordo tra Cia e Unipol-Sai, tutti gli altri temi assicurativi che riguardano direttamente la conduzione delle aziende agricole. Gli incontri si concluderanno con una sintetica illustrazione dei provvedimenti "agricoli" contenuti nel cosiddetto Decreto Milleproroghe, recentemente approvato dal

Parlamento e con la presentazione di un calendario di massima delle iniziative che la Cia intende organizzare durante il 2017 sui prodotti agroalimentari (nocciolate, carne, vino, ecc...) con particolare riferimento alla Feliscamp che quest'anno celebrerà i quarant'anni di vita della Confederazione. Dopo il già citato incontro

di Canelli, la serie di assemblee zonali proseguirà con quelle di Incisa Scapaccino (alle ore 20 di lunedì 3 aprile nell'ex mercato coperto di piazza Ferrato), di Moncalvo (alle ore 20 di martedì 4 aprile nel salone Alpini di Palazzo Testafochi) e di Montiglio Monferato (alle ore 20 di giovedì 13 aprile nella sala consiliare del Comune di Montiglio).

PIEMONTE BARBERA

Una degustazione per tecnici e giornalisti

Proseguirà anche per il 2017 il percorso del progetto "Piemonte Barbera, la tradizione si rinnova", avviato lo scorso anno dalla Cia di Asti nell'intento di favorire il riordino del complesso "Sistema Barbera", attraverso la programmazione in vigneto ed un accesso moderno, giovane e quotidiano al consumo. Dopo il primo anno di sperimentazione attuato grazie alla collaborazione della Cantina di Vinchio e Vaglio Serra, dell'enologo **Giuliano Noè** e il patrocinio del Consorzio di tutela, e l'adesione di alcune nate aziende produttrici, il cammino dell'iniziativa prevede ora la realizzazione di alcuni eventi di informazione agli organi di informazione ed ai tecnici del settore, primo passaggio per la conoscenza della rinnovata tipologia di barbera presso i consumatori.



Lo scopo del progetto è infatti quello di proporre al mercato un vino frutato, fresco, beverino, di contenuto grado alcolico e di prezzo accessibile a tutti, soprattutto ai giovani, ma allo stesso tempo giustamente remunerativo per il produttore. In sostanza un vino di pronta beva, di uso quotidiano, in grado di essere capito da ogni tipo di consumatore tanto da diventare un vero e proprio "modo di bere". Il primo di tali eventi, in avanzato stato di preparazione, si svolgerà nel tempo mezzo della primavera con una degustazione comparata delle tipologie di "Piemonte Barbera, la tradizione si rinnova" già in commercio e frutto delle uve della vendemmia 2016.

GUIDA TRATTORI
 Prorogati al 31 dicembre
 termini per autorizzazione


E' stata definita nei giorni scorsi la proroga al 31 dicembre 2017 dei termini di legge per conseguire l'autorizzazione alla guida dei trattori agricoli o forestali per tutti coloro che possono dimostrare di aver tali macchine agricole per almeno due anni negli ultimi dieci (2006-2015). Una decisione normativa che consentirà a tutti coloro, e sono tanti, che non hanno seguito i corsi brevi di aggiornamento di mettersi in regola. Gli interessati a conseguire l'autorizzazione possono richiedere informazioni sulle future iscrizioni ai corsi presso gli uffici, di zona e provinciale, della Cia di Asti.

GREEN Anche la Cia agli incontri sul "Buon momento" dell'agricoltura
 Sì all'innovazione, ma solo se sostenibile

Dai progetti di green economy dell'Istituto Agrario "G. Penna" di Asti ad una serie di incontri e iniziative sul cosiddetto "Buon momento" dell'agricoltura se lo si intende come una situazione di passaggio ad un nuovo modello di sviluppo fondato sui valori di sostenibilità economica, ambientale, sociale, culturale e territoriale. Un'innovazione dunque non solo di tipo tecnico o tecnologico, ma che prenda coscienza del fatto che sta cambiando il rapporto tra agricoltura e società e quindi tra produttori e consumatori. Di questo e dei molti altri ruoli



Alessandro Durando



che il comparto agricolo ed i suoi "attori" sono chiamati a svolgere nei prossimi anni si è cominciato a discutere nei giorni scorsi al Centro culturale San Secondo di Asti in un incontro di "Alfabeti" a cui ha preso parte anche, in rappresentanza della Cia e della sua azienda, il presidente provinciale **Alessandro Durando**. Un grande laboratorio cittadino, patrocinato dalle AclI e dalla Commissione pastorale

sociale e del lavoro, che si articola in un paio di "Focus" (il primo si è tenuto il 16 marzo, il secondo è in programma il 6 aprile) sul tema complessivo dell'agricoltura come buon investimento ed in una serie di incontri per "Alfabeti", tutti in programma tra il 10 e il 27 aprile, «per riprendere il filo e la speranza nel tempo di un'economia im-poverita». Momento clou del progetto sarà il Seminario in program-

ma il prossimo 13 maggio all'Istituto Tecnico Agrario "Penna", con cui la Cia svolge da alcuni anni un'opera di collaborazione per l'istruzione pratica degli allievi, dove si discuterà delle conoscenze di cui ha bisogno l'innovazione in agricoltura alla luce dei cambiamenti climatici in atto, dei rinnovati modelli di business, delle conoscenze dei "nuovi" agricoltori e del rapido mutare degli scenari commerciali e di consumo.

NUOVA SEDE Come, dove e perché nelle parole del direttore della Cia provinciale, Mario Porta

Nizza e Canelli si uniscono all'Opessina

«Una risposta di efficienza alle crescenti esigenze delle aziende, ma i due uffici non scompaiono»

Stanno per rendere il via all'Opessina di Castelnuovo Calcea i lavori di sistemazione della grande fabbricato che presumibilmente a partire dal prossimo mese di Luglio ospiterà il nuovo ufficio di zona Cia del sud Astigiano. Nella struttura, a pochi metri dalla grande rotonda su cui convergono le strade per Agliano-Asti, Costigliole d'Asti, Canelli e Nizza Monferato, confluiranno infatti gli uffici di zona di Canelli e Nizza Monferato. La decisione della giunta provinciale della Cia di riunire gli uffici del sud Astigiano è sotto certi aspetti epocale in quanto si tratta del primo grande intervento strutturale nella storia della Confederazione dopo il trasloco, peraltro obbligato, della sede provinciale da via Astesano a Piazza Alfieri. Il progetto non ha mancato di suscitare forte interesse, e qualche preoccupazione logistica, tra gli associati delle zone di Canelli e Nizza Monferato, diretti interessati alla nuova sistemazione degli uffici. Ne abbiamo parlato diffusamente con il direttore pro-

vinciale della Cia, **Mario Porta**.
Perché questa decisione?
«I temi cambiano e le esigenze degli associati aumentano. Era diventato ormai inevitabile pensare ad una razionalizzazione degli uffici e dei servizi in modo da poter garantire nel migliore dei modi il disbrigo delle pratiche e l'assistenza tecnica ai nodi associati. Nella nuova sede si troverà a lavorare un gruppo di 15 persone che sarà sicuramente in grado di dare servizi migliori, più rapidi ed efficienti ai nostri utenti. Perendo anche contare su un



Il fabbricato di regione Opessina di Castelnuovo Calcea dove troverà posto la nuova sede Cia del sud Astigiano

apparato tecnologico all'avanguardia. Oggi le incombenze burocratiche in capo alle aziende sono

sempre di più e sempre più complesse. Era dunque necessario adeguarsi alle nuove esigenze delle

aziende».

Perché all'Opessina di Castelnuovo?

«Dopo qualche infruttuoso tentativo fatto su altre zone della Valle Belbo, la scelta è caduta sull'Opessina in quanto area praticamente equidistante da Nizza e Canelli, servita da alcune importanti infrastrutture già esistenti, facilmente accessibile e dotata di un ampio parcheggio. Avremo a disposizione quasi 700 metri quadrati di superficie disponibile, tutta a piano terra e senza alcuna barriera architettonica. C'è dunque tutto lo spazio necessario per sistemare nel modo miglio-

re gli uffici amministrativi e tecnici e novità assoluta per poter allestire anche due postazioni a servizio dei nostri associati ma anche di tutti i cittadini. Un ufficio per il disbrigo delle pratiche assicurative di ogni genere ed uno sportello turistico in grado di dare informazioni sulle eccellenze del territorio, la realtà delle aziende Cia, i servizi di Spesa in Campagna, le strutture ricettive, gli eventi culturali, folkloristici, le escursioni naturalistiche e quant'altro».

Quando sarà pronta la nuova struttura?

«Pensiamo che la nuova sede funzionerà a pieno regime dal prossimo mese di Settembre, ma già a Giugno inizieranno i trasferimenti di alcuni servizi».

Canelli e Nizza Monferato resteranno sguarniti degli uffici Cia?

«Assolutamente no. Nelle due città sarà organizzato un servizio di recapito strutturato che resterà aperto almeno due giorni alla settimana con tutti i servizi utili agli associati, dal Patronato, all'ufficio Iva, all'assistenza tecnica».



Il rendering della nuova sede realizzato dallo studio dell'architetto Andrea Capellini

BARBERA VCR

6 CLONI ORIGINALI VCR PER LA PRODUZIONE DI MAGNIFICI VINI

Dopo l'omologazione del Barbera R4 avvenuta nel lontano 1969, i Vivali Cooperativi Rauscedo hanno dato corso nel 1992 ad un programma di selezione donale delle varietà (promosso in collaborazione con i dott. Edoardo Montecchi docente all'Istituto Tecnico Agrario Esercizio di Alfa. Sono stati esplorati numerosi vigneti del Monferrato, Astigiano, Casalese e Tortoneso con l'individuazione di un elevato numero di ceppi potenzialmente interessanti, la maggior parte dei quali sono risultati però affetti da accarbocciamento fogliare. Alcuni cloni non sono stati omologati ed altri li saranno nel prossimo futuro. Un patrimonio unico a disposizione dei viticoltori

Vivali Cooperativi Rauscedo: il numero 1 al mondo del vivaismo viticolo.

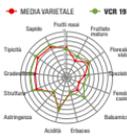


L'innovazione in viticoltura

BARBERA R 4
Clone selezionato ad Asti ed omologato nel 1969 secondo gli standard richiesti a quel tempo dalla maggior parte dei viticoltori: ottimo vigore e buona e costante produttività. Anche grappolo ed acino si presentano sopra la media. L'esigenza di produrre vini tipici e di elevata qualità ha ovviamente spinto i VCR a concentrarsi sulla selezione di nuovi cloni.



BARBERA VCR 19
Il clone è stato selezionato presso l'Az. Agr. Dogliotti a Calosso ed omologato nel 2006. Presenta vigoria media, grappolo di dimensioni leggermente sotto la media, acino piccolo e produttività buona. Da vini ricchi in antociani e polifenoli, adatti al medio-lungo invecchiamento.



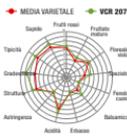
BARBERA VCR 101
Il clone è stato selezionato presso l'Az. Agr. Dogliotti a Calosso ed omologato nel 2006. Presenta vigoria leggermente superiore alla media. Per vini fruttati, gioiosi, di pronta bevuta.



BARBERA VCR 433
Il clone è stato selezionato a Calosso ed omologato nel 2006. Presenta vigoria inferiore alla media, grappolo piccolo, semicompatto, acino medio-piccolo a buccia consistente e fortemente colorata. La produzione, riferita alla media è sostenuta da un'elevata TSSR. Da vini di ottima struttura, ricchi in antociani e polifenoli adatti al lungo invecchiamento.



BARBERA VCR 207
Il clone è stato selezionato presso l'Az. Agr. Dogliotti località Costa Vesuviano nel Tortoneso (AL) ed omologato nel 2007. Presenta vigoria inferiore alla media, grappolo medio, semicompatto, acino medio-piccolo e buccia consistente, fortemente colorata, produttività buona. Da vini di colore rosso rubino intenso, fruttato-giacati, ricchi in polifenoli. Da medie e lungo invecchiamento.



BARBERA VCR 223
Il clone è stato selezionato a Montecchiavo Vesuvigola (PV) ed omologato nel 2007. Presenta vigoria inferiore alla media, grappolo piccolo, filiforme, semicompatto, acino medio-piccolo a buccia consistente, fortemente colorato, produttività buona. Da vini di ottimo contenuto in antociani, fruttati, di buona struttura, acido/equilibrata. Da berti gioiosi o con medio invecchiamento.



RICONOSCIMENTI Il nostro associato ha vinto la quinta edizione del Premio nazionale Giulio Gambelli

Luca Faccenda, miglior enologo under 35

Il produttore di Canale, classe 1982, ammette: «Giro il mondo, ma sono innamorato di SoloRoero»

«Il mestiere dell'enologo è un lavoro di ascolto, piuttosto che di azione, sia in vigna che in cantina. Il limite a cui tendere non è la struttura o la potenza di un vino: sarebbe un esercizio muscolare e basta. Bisogna invece ricercare l'eleganza, la finezza e l'aderenza al territorio, all'annata e al vigneto di origine». Sono parole di **Luca Faccenda**, classe 1982, enologo e produttore di Canale associato alla Cia cuneese. Ad ascoltare, mentre in una mattinata di sole ti illustra con entusiasmo e concretezza quel che sarà l'azienda agricola Valfacenda che sta ristrutturando insieme con la moglie Carolina, capisci in fretta come abbia fatto a vincere (ex aequo con il toscano **Diego Bonato**) la quinta edizione del Premio Giulio Gambelli indetto da Aset (Associazione Stampa Enogastronomica).



Luca Faccenda, enologo cuneese vincitore del Premio Giulio Gambelli

Toscan) e Igg (blog network «I Giovani Promotenti») e riservato al miglior enologo italiano under 35 che sappia rispet-

tare la territorialità nella produzione del vino. La premiazione si è svolta a metà febbraio a Firenze, nell'ambito della Chianti

Classico Collection. «Avevo portato in assaggio un Roero 2014, un Roero Riserva 2013, un Rosso di Dolceacqua, una Barbera d'Alba e un Timorasso» racconta Luca - I toscani hanno degustato alla cieca e per la quarta volta su cinque edizioni hanno fatto vincere un piemontese. È una bella soddisfazione, e soprattutto perché il riconoscimento intende premiare valori importanti come l'esaltazione delle tipicità di ogni singolo vitigno, delle caratteristiche del territorio e delle peculiarità dell'annata».

Diplomato alla Scuola Enologica di Alba nel 2002 e laureato nel 2006 a Torino, dopo le prime esperienze durante gli studi nell'azienda Matteo Correggia di Canale e quelle successive alla laurea in Nuova Zelanda (Sacred Hill e Pegasus Bay) e a Barolo (G.D. Vajna), da novembre 2006 Luca è im-

pegnato nello studio Cordeu. Consulenze di Pricoca a fianco dell'enologo **Gianfranco Cordero** e degli altri collaboratori. «Insieme a questa attività che svolgo principalmente sul territorio piemontese, ma anche in Calabria, Sicilia, Veneto, Liguria e Lombardia, dal 2010 ho ripreso alcuni piccoli vigneti di proprietà e insieme con mia moglie Carolina, abbiamo aperto l'azienda agricola Valfacenda, dove produciamo unicamente vini a Dog Roero» racconta Luca. «Attualmente divido il tempo fra l'attività di consulenza e la gestione di Valfacenda che, a piccoli passi, cresce in termini di superficie vitata e numero di bottiglie prodotte». E aggiunge: «L'esperienza da enologo mi ha portato una maggior ricchezza e apertura mentale nell'essere produttore di vino e nella stessa maniera l'es-

sere produttore di vino è di grande aiuto nel momento in cui lavoro insieme a un'azienda come enologo. Credo nel territorio del Roero e a partire dal 2013, insieme con le aziende agricole Caslina Fornace e Alberto Oggero, abbiamo fondato l'associazione SoloRoero che si occupa di promozione e valorizzazione del territorio roeroino». Una prova concreta dell'attività dell'associazione è ormai imminente: il 1 aprile la Confraternita di San Bernardo di Santo Stefano Roero ospita SoloVino, una manifestazione che porta per la prima volta in Roero 20 visitatori di prima generazione in arrivo da tutta Italia, isole comprese. La ricetta è semplice e gustosa: banchetti degustazione, mercato, una tavola rotonda e un seminario, festa serale e cibi di strada della migliore tradizione locale.

Convegno ad Alba: il testo unico della vite e del vino e il futuro delle nostre colline

«Il futuro del nostro vino e delle nostre colline». Questo il sottotitolo - e cuore del dibattito - del convegno sul Testo Unico della Vite e del Vino promosso dalla Cia zona di Alba, che si è tenuto giovedì 16 marzo, in un'affollata sala Riolf. Entrato in vigore il 12 gennaio scorso con la legge 12 dicembre 2016 n. 238, il Testo Unico costituisce la disciplina nazionale di riferimento del settore vitivinicolo italiano, composto da 91 articoli per razionalizzare, semplificare e innovare l'intera normativa in

materia di vino e vigneti. Dopo il saluto di **Gabriele Carrenini**, vice presidente regionale Cia, e del direttore provinciale di Cuneo, **Igor Varone**, i relatori hanno spiegato le principali novità introdotte dal testo, moderati da **Silvio Chionetti**, vicedirettore Cia di Cuneo. Tra gli interventi, **Domenico Mastrogirovanini**, responsabile del Dipartimento Economico Cia nazionale, ha sottolineato come «il nuovo testo di legge racchiuda tutte le normative precedenti, focalizzando però l'attenzione sul va-

ri momenti di lavorazione del prodotto, da quello che succede in vigna al passaggio in cantina e fino al momento di immissione sul mercato». Gli aspetti principalmente legali sono stati esposti ampiamente dagli avvocati **Andrea Porro** del Foro di Cuneo e **Andrea Ferrari** del Foro di Asti (consulente legale Cia), evidenziando le possibili problematiche penali e civili, così come le opportunità da cogliere, legate all'applicazione della normativa nella realtà. La presenza di **Ezio Pelisetti**,



Silvio Chionetti e Domenico Mastrogirovanini

consigliere delegato di Valoralta, ha garantito anche un approfondimento sul rapporto con gli enti certificatori e sulle problematiche degli organi di

controllo, che ha dato vita ad un interessante confronto. In conclusione, i saluti del presidente Cia Cuneo, **Roberto Damonte**.

Bando regionale per l'impianto di nuovi vitigni, tutte le novità

C'è tempo fino al 31 marzo per partecipare al bando regionale per la presentazione delle domande di assegnazione dell'ideoneità alle superfici vitate ai fini della rivendicazione delle denominazioni di origine Barolo, Barbaresco, Langhe Arneis, Dogliani. Quest'anno con alcune novità. «Avevamo avanzato diverse richieste per una maggiore trasparenza e per non lasciare spazio a scappatorie ed espedienti - spiega il vicepresidente provinciale Cia, **Claudio Contorno** - La maggior parte sono state accolte. Primo, poter presentare una sola domanda per bando; secondo, poter contare su un maggiore punteggio, 4 punti in tutto, per le aziende con attività economica prevalente Coltivatore diretto o Imprenditore agricolo

professionale; terzo, mantenere un punto per i giovani imprenditori tra i 18 e 40 anni. L'unico vincolo che non siamo riusciti a ottenere, ma per cui ci batteremo ancora, è l'impegno per chi affitta a tenere il terreno un minimo di dieci anni, senza poterlo rivendere ad un'azienda terza o di famiglia». Non sarà questa l'unica battaglia Cia per il prossimo futuro legata ai vitigni di Barolo: «Nel giro di due bandi, ovvero tra sei anni - dice Contorno - i circa 120 ettari ancora disponibili di superficie piantumabile finiranno. Che non venga in mente a nessuno di allargare la zona di produzione». Chi vuole fare domanda può appoggiarsi agli uffici Cia. Per informazioni telefonare al numero 0173/35026.

La Cia alla Borsa Internazionale del Turismo Enogastronomico

Ci sarà anche la Cia a Cuneo, dal 27 al 30 marzo per la 18ª edizione di Bites. La Borsa Internazionale del turismo enogastronomico, il più importante evento di comunicazione, promozione e vendita del prodotto turistico che ha trovato casa in Piemonte fin dal 2008, ha fatto tappa lo scorso novembre a Canale, capitale del Roero, e in questo 2017 arriva nel capoluogo della provincia Granda. Dalla passata edizione, la Regione ha affidato progettazione, gestione, realizzazione e monitoraggio della Borsa alla società Olos Group srl. A fare da scenario alle trattative tra seller e buyer a Cuneo sarà lo splendido Complesso Monumentale di San Francesco, ma tutta la città si sta preparando per accogliere gli ospiti internazionali offren-

do loro il meglio delle proprie eccellenze di territorio. Tra queste, le proposte della Confederazione Italiana Agricoltori, reduce dall'ottima esperienza di lavoro nella passata edizione al Castello Malabala. Saranno oltre 100 i seller - tra Tour Operator di Incoming, Consorzi turistici, Club di prodotto, catene alberghiere e strutture ricettive di charme - in arrivo da tutta Italia pronti a incontrare i 45 buyer internazionali del segmento, tutti altamente selezionati sui mercati europei - Francia, Regno Unito, Germania, Svizzera, Austria, Paesi Bassi, Spagna, Russia e Stati Uniti, con un focus particolare in questa edizione sui Paesi Scandinavi e il Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo) - per colpire il target di riferimento del turismo enogastronomico piemontese e italiano.

MONDOVI Elemento cardine per le campagne, capaci di conciliare la vita familiare e quella lavorativa

Premiate le "Donne in agricoltura"

Attestazioni ad alcune rappresentanti dell'imprenditoria femminile, tra cui la nostra Anna Maria Trombetta

Nuto Revelli le definiva «l'anello forte della civiltà contadina». Oggi più che mai, le donne rappresentano un elemento cardine per le nostre campagne, capaci di conciliare la vita familiare e quella lavorativa e sempre più responsabili di aziende e attività agricole e imprenditoriali se stesse. A loro è stato dedicato sabato 4 marzo a Mondovì, nella storica sala "Alessandro Gioda" del Comizio Agrario, il convegno "Donne in agricoltura". Un momento durante il quale è stato assegnato un riconoscimento ad alcune rappresentanti dell'imprenditoria agricola femminile della provincia di Cuneo, tra cui **Anna Maria Trombetta** di Paroldo, socia Cia, «per essersi distinta

in questi anni nelle attività di coltivazione e allevamento e nella trasformazione di formaggi e miele». Alla presenza del ministro **Enrico Costa**, del deputato **Mino Tarico** e dell'assessore mongolese **Guido Tealdi**, l'iniziativa ha aperto una serie di manifestazioni organizzate per celebrare i 150 anni dalla nascita del Comizio Agrario di Mondovì, l'unico rimasto in Italia degli oltre trecento che furono costituiti negli anni Sessanta del XIX secolo, che aveva l'abitudine di premiare, fin dai primi del Novecento, quelle maestre che insegnavano ai bambini e agli adulti, in corsi serali o domenicali, i principi di agraria. La scelta delle premiate è stata fatta in collaborazione

con le organizzazioni agricole e gli interventi durante la cerimonia, dopo i saluti del presidente del Comizio Agrario di Mondovì, **Oreste Bertola**, e l'introduzione di **Attilio Iannello** su "Il Comizio Agrario e il mondo rurale femminile", sono stati a cura di **Silvio Chionetti** per la Cia, **Elio Gasco** (Goldiretti) e **Valter Roattino** (Confagricoltura). A ricevere il diploma - copia dell'antico attestato che risale a cent'anni fa - anche **Mariangela Bertolino** (Monastero Vasco), **Anna Maria Castagnino** (Ormea) e **Daniela Cismondì** (Rocca de Baldi), oltre a un riconoscimento alla studentessa **Roberta Unia** dell'Istituto Tecnico Agrario di Mondovì.



Anna Maria Trombetta premiata da Attilio Iannello e Silvio Chionetti

PER GLI ASSOCIATI NEL 2017 Le nuove convenzioni

Risparmio su fornitura energia elettrica e gas con Exelen

Con piena soddisfazione tra le parti si è deciso di proseguire questo percorso per continuare ad assistere le Aziende Associate nell'ambito della fornitura di energia elettrica, gas naturale ed efficienza energetica. Oltre 70.000 euro di risparmio globale per le aziende che hanno aderito a tali offerte, più di 200 contatti con associati ai quali è stata garantita un'assistenza gratuita per loro problematiche ed un servizio di consulenza, sempre gratuita, per la presentazione delle domande del PSR.

Sconto riservato per l'acquisto e la manutenzione di un'automobile Audi

L'Audi Zentrum Alessandria, insieme alla propria filiale di Alba, intende promuovere, verso gli iscritti della Cia, un'offerta commerciale esclusiva: estensione della garanzia ufficiale Audi, finanziamenti agevolati, leasing a tasso agevolato, assicurazioni con valori inferiori alle condizioni di mercato, sconto del 15% sui ricambi originali e molti altri vantaggi per chi è intenzionato ad acquistare un'automobile Audi.

Impianti antincendio e materiale antinfurtunistico grazie all'accordo con La Piemontese Antincendio

Trattamento esclusivo con un extra sconto riservato agli associati Cia per quel che concerne la costruzione di impianti, anelli antincendio, estintori, idranti e prodotti per la sicurezza personale secondo la legge 81 con La Piemontese Antincendio S.r.l.

Convenzione Alleanza Assicurazioni - Agenzia di Cuneo

Un accordo importante anche quello stretto con l'Agenzia di Cuneo di Alleanza Assicurazioni. La convenzione prevede per gli associati Cia consulenza gratuita sul calcolo della posizione previdenziale e nessun costo di emissione nel caso di sottoscrizione di contratto. Chi fosse interessato ad approfondire Può richiedere maggiori informazioni presso gli uffici Cia di Cuneo.

ROASCHIA Anche la Confederazione prende posizione No all'amianto nell'ex cava

Anche la Cia prende posizione contro l'ipotesi avanzata dalla Regione di trasformare l'area dismessa in un impianto di smaltimento amianto. Il sindaco **Bruno Viale** ha subito dichiarato battaglia contro questa ipotesi per le gravi ripercussioni che avrebbe sul territorio e ha chiesto ai sindaci delle due unioni montane, di Cuneo e di Borgo, di fare altrettanto. «Nessuno è stato informato del sopralluogo della Regione, nessuno interpellato» spiega **Marco Bellone**, presidente zonale Cia Cuneo - Dove passeranno i mezzi pesanti carichi di amianto per raggiungere Roaschia? E si tratterà solo dell'eternit cinese o useranno il sito come bacino anche per altre province? L'ex cava di proprietà comunale all'ingresso del Comune della Valle Gesso, si trova peraltro a pochi metri dall'area protetta delle sorgenti Grotte del Bandito, che forniscono acqua a diversi comuni, e poco distante dal Parco Alpi Marittime. Anche l'onorevole cinese **Chiara Grubaud** (Pd) si

è immediatamente dichiarata sfavorevole. «I nostri agricoltori hanno ben altri problemi da affrontare con urgenza, senza dover aggiungere l'amianto. L'Assessore alla Montagna da che parte sta? E' tempo che prenda posizione a favore di queste terre e dei suoi abitanti».

Solo pochi giorni fa è arrivata la precisazione dell'assessore regionale **Alberto Valmaggia**: «L'autorizzazione di detti impianti, non è una competenza della Regione Piemonte, ma richiede l'attivazione di procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale e di autorizzazione integrata ambientale. Nell'iter autorizzativo, quindi, i Comuni sono formalmente chiamati a partecipare e ad esprimersi. Nel caso in fattispecie il tutto è rafforzato dal fatto che la proprietà del sito risulta del Comune stesso. Mi sembra quindi evidente sintetizzare che il Comune di Roaschia può decidere se vuole oppure no perseguire questo obiettivo. Il problema quindi non si pone».



Marco Bellone, presidente zonale Cia Cuneo



Due aziende Cia protagoniste su Rai2 a "Mezzogiorno in famiglia"

A febbraio Boves è stato uno dei protagonisti della trasmissione "Mezzogiorno in famiglia", in onda il sabato e la domenica alle 11 su Rai2, in onda con altri comuni italiani per conquistare, tra prove di abilità e test culturali, un scuolabus per i suoi studenti. Campioni in carica per le weekend consecutivi, alla fine sono stati battuti da Saint Vincent (Aosta), ma con la soddisfazione di essersi

qualificati per le finali previste ad aprile. Durante i numerosi collegamenti con il paese, il castanicoltore **Marco Bellone**, presidente zonale Cia Cuneo, ha raccontato la castagna, uno dei prodotti più celebri della zona, mentre un'altra realtà associata Cia, "La Capra Con Gli Stivali", ha presentato i suoi formaggi e altre golosità a base di latte caprino e vacchino.

RIFORMA PAC Delle interessanti ricerche provano a fare il punto sul cantiere già avviato in vista del 2020

Sostegno al reddito oltre la superficie

E incoraggiare, premiandole, le scelte imprenditoriali delle aziende per reggere le sfide competitive globali

di **Daniele Botti**

Direttore Cia Novara Vercelli VCO

Una ricerca effettuata per il Parlamento europeo suggerisce profonde innovazioni per la prossima riforma della Pac e indica obiettivi che prevedono l'abolizione dei pagamenti diretti in favore di finanziamenti orientati ad obiettivi quali le misure di mercato e di gestione del rischio, ancora troppo poco definiti. Una interessante ricerca di Stefano Almona e Stefano Cavaleto, di Ires Piemonte, prova a fare il punto sul cantiere, già avviato, che si concluderà con la prossima Pac post 2020.

Il Dipartimento politiche strutturali e di coesione sociale del Parlamento europeo ha esposto lo studio che esamina lo stato di attuazione della riforma della Pac del 2013 - 2020 e, contemporaneamente, presentato una serie di proposte per il prossimo futuro.

Lo studio si articola in tre parti: i pagamenti diretti, le misure di mercato e di gestione del rischio, lo sviluppo rurale. Nel complesso i ricercatori presentano suggerimenti piuttosto innovativi rispetto alla situazione attuale, con potenziali ripercussioni non solo sui beneficiari ma anche sulle strutture europee, nazionali e regionali che dovranno attuarsi.

La prima parte della ricerca, dedicata al sostegno al reddito attraverso gli attuali pagamenti di



retti, che fanno parte del Primo Pilastro, critica in modo piuttosto serio l'applicazione della riforma della Pac varata nel 2013. In primo luogo sostiene che abbia influito poco sulla distribuzione degli aiuti, i quali mantengono una struttura molto simile allo status-quo precedente (pensiamo all'esclusione di interi comparti tra i quali l'intero florovivaismo) e afferma che i benefici ambientali derivanti dal greening siano trascurabili. In sintesi l'attuazione scossa almeno in parte i principi sui quali la riforma era stata costruita.

I ricercatori pongono all'attenzione del Parlamento europeo alcuni suggerimenti che puntano verso un cambiamento sostanziale dei meccanismi, "pensionando" gradualmente i pagamenti diretti per

sostituirli, anche sull'esempio degli Stati Uniti, con strumenti più direttamente connessi a obiettivi quali la competitività, la gestione dei rischi, le azioni favorevoli all'ambiente, al clima e ai beni pubblici.

Passando alle politiche dedicate alla gestione delle crisi di mercato (pensiamo alle iniziative assunte per fronteggiare la crisi del latte), la ricerca sostiene che gli strumenti recentemente introdotti (misure di mercato, riserva per le crisi, assicurazioni e fondi di mutualità) non siano stati finora in grado di soddisfare gli obiettivi di difesa dei redditi agricoli falciati dalla crescente volatilità dei prezzi.

I suggerimenti, in questo caso, partono da due principi: focalizzare gli obiettivi degli strumenti

che si adatteranno sulla prevenzione, ma evitando la rigidità delle quote.

Gli interventi di tipo "curativo" che intervengono quando la crisi di un comparto è conclamata, si ritiene possano disincentivare comportamenti preventivi da parte delle imprese (ad esempio diversificare la produzione per ridurre la dipendenza da un singolo prodotto o mercato) abitandole invece ad affidarsi agli aiuti pubblici in caso di difficoltà. Da lì a limitare l'accesso alle misure per la gestione delle crisi alle sole aziende che preventivamente hanno aderito a uno strumento di stabilizzazione

del reddito, il passo è breve. I ricercatori suggeriscono infine che tutte le politiche riguardanti la Pac dovrebbero trasversalmente prestare attenzione al contenimento e alla prevenzione delle crisi, un po' come avviene per gli aspetti ambientali.

Una Pac quindi che pensa a un sostegno al reddito che superi il premio alla superficie, così come lo abbiamo conosciuto in questi anni, e vada a incoraggiare, premiando, scelte imprenditoriali intraprese dalle aziende per reggere le sfide competitive globali. Spunti da approfondire, ma è meglio iniziare a pensarci.

La 23ª "Giornata della Donna"

Domenica 12 marzo all'Agriturismo "La Biula" di Carpiignano Sesia, con la presenza del vice presidente della Cia regionale del Piemonte **Daniele Botti**, **Lucia Denis** per Donne in Campo, **Elena Zanetta** per Agia, **Eugenio Pesco** per App, e una folla delegazione di pensionati e operatori della Cia Interprovinciale di Novara, Vercelli e VCO, si è festeggiata la ricorrenza annuale della "Giornata della Donna" con esposizione e assaggio di prodotti provenienti da alcune aziende socie, è stato offerto un aperitivo preparato con un succo di frutti rossi dell'azienda agricola I Molini sita a Gignese (VB) tra le alture che sovrastano il Lago Maggiore, e un vino Nebbiolo vinificato in rosato della azienda vitivinicola Madonna dell'Uva sita in Borgomanero. Il tutto seguito dal tradizionale pranzo sociale. Per la prima volta questa importante ricorrenza è stata organizzata dalle associazioni di persone della Cia interprovinciale di Novara, Vercelli e Verbanio Cusio Ossola, l'A.N.P., l'A.G.I.A. e Donne in Campo.



Dragoneweb

Via G. Abbate, 189 - Castagnole Lanze (AT)
tel. 0141 878582 - fax 0141 877108
www.dragoneweb.org - info@dragoneweb.org



CONCORRENZA Le richieste dei produttori europei a Bruxelles, riuniti a Milano su invito dell'Ente Nazionale Risi

I risicoltori italiani: dateci la "salvaguardia"

49 Paesi meno sviluppati beneficiano dell'esenzione dazi, tra cui Cambogia e Myanmar che hanno inondato l'Ue

I risicoltori italiani, colpiti dalla crisi in cui versa il settore, chiedono a gran voce l'attivazione della "clausola di salvaguardia", prevista dall'articolo 22 del regolamento (UE) n. 978/2012, per il ripristino dei dazi doganali per limitare l'import dai PMA. Ricordiamo che nella campagna 2015 - 2016 sono state importate, in Europa, oltre 1.335.000 tonnellate di riso lavorato, più 14 % rispetto alla campagna 2014 - 2015 e 65% rispetto alla campagna 2008 - 2009.

Nel 2026 queste importazioni arriveranno a coprire il 50 per cento dell'import dell'Unione europea totale. La concorrenza del riso asiatico, particolarmente concentrata sulla varietà Indica, sta provocando rilevanti aumenti di superficie di varietà jonica, che determinano gravi squilibri di mercato, dopo l'Indica, anche per questo genere di prodotto.

Ma torniamo alla clausola di salvaguardia inserita all'interno di un complesso sistema tariffario europeo (SPG) istituito nel 1971 a sostegno della crescita dei Paesi in via di sviluppo. E' in quest'ambito che viene previsto, in alcuni casi, l'esenzione di dazi e contingenti per tutti i prodotti importati, a eccezione di armi e munizioni. Si tratta del regime EBA (everything but arms - tutto tranne le armi). Sono 49 i Paesi meno sviluppati che beneficiano di tale regime per un periodo



Un momento del forum sul settore del riso europeo, organizzato a Milano dall'Ente Nazionale Risi lo scorso 20 febbraio. Alcuni dei partecipanti, provenienti da otto Paesi europei: tra i rappresentanti della Cia anche il nostro presidente interprovinciale Mاريو Brustia

di tempo illimitato; tra questi Paesi ci sono la Cambogia e il Myanmar che, con il loro riso, hanno inondato l'Unione europea.

Il sistema tariffario normale dal reg. UE 978 del 2012 prevede espressamente, all'art. 22, che, «qualora un prodotto originario di un Paese beneficiario di uno dei regimi preferenziali di cui all'articolo 1, paragrafo 2, sia importato in volumi e/o a prezzi tali da causare o rischiare di causare gravi difficoltà ai produttori dell'Unione di prodotti simili o direttamente concorrenti, i normali dazi della tariffa doganale comune possono essere ripristinati per detto prodotto».

Ed è proprio la revisione di questo regolamento la prima e basilare richiesta for-

mulata dal forum sul settore del riso europeo, incontro organizzato dall'Ente Risi lo scorso 20 febbraio a Milano e che ha visto la partecipazione dei 7 Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi europei produttori di riso e di tutte le principali organizzazioni agricole.

Il forum ha anche espresso al Commissario Ue all'Agricoltura Phil Hogan la richiesta di:

1. riconoscere il riso prodotto "sensibile", per limitarne le importazioni nell'ambito dei negoziati di libero scambio;
2. fissare delle regole reciproche tra Paesi Ue ed extra Ue in ambito fitosanitario e riguardante i diritti dei lavoratori;
3. mantenimento della "specificità" del settore risicolo all'interno della Pac nel periodo post 2020;

4. attuare campagne promozionali per incrementare il consumo di riso coltivato in Europa. Punti ai quali Hogan, nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri Ue, ha dato risposte deboli e poco

rassicuranti per i produttori di riso, rassicurando che il riso è considerato un prodotto sensibile negli accordi di libero scambio e che l'Ue monitorerà con attenzione le importazioni di riso dai Paesi PMA.

Hogan ha anche ricordato, in modo sibillino, che la risicoltura gode di uno specifico sostegno Pac accoppiato e che sono disponibili 133 milioni di euro nel 2017, per la promozione del riso europeo. Occorre che il settore, inteso come intera filiera, costruisca e metta in atto una proposta di valorizzazione e promozione del riso italiano da offrire all'attenzione dei consumatori. Il prossimo obiettivo sarà l'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine del prodotto. Una forma di tutela fondamentale per i consumatori che devono conoscere per poter scegliere il prodotto che acquistano. Quella sull'etichettatura potrebbe essere una battaglia tutta italiana, così da identificare il riso Made in Italy per promuoverlo come un'altra eccellenza prodotta dal sistema agroalimentare del nostro Paese.

Un progetto che deve partire proprio da quel territorio, unico al mondo, che è la risaia quando, colma d'acqua, attende che il riso spunti. Un territorio definito nei suoi confini, protetto dalla cascine che sono dei veri e propri guardiani dell'architettura rurale dei secoli scorsi, attraversato e irrigato grazie alla costruzione di una rete di canali il risultato di progetti di ingegneria idraulica altrettanto unici. Muove in questo senso la proposta di fare delle risaie un patrimonio dell'Unesco.

La risicoltura in Italia

La produzione europea di riso ammonta a 1,8 milioni di tonnellate annue per un fatturato di circa 3 miliardi di euro. L'Italia è il primo produttore di riso in Europa con un territorio di 234.300 ettari, 140 varietà di riso e circa 1.500.000 tonnellate di prodotto.

Operano attualmente 4.265 aziende risicole, con una estensione media di 55 ettari, e con circa 5.000 addetti. Le industrie risiere sono circa 100, delle quali 6 detengono complessivamente più del 50 per cento del mercato, il tutto per un volume di affari di circa 1 miliardo di euro; le importazioni dal PMA coprono il 27 per cento dell'import dell'Unione europea totale. Il consumo nell'Unione europea di riso è coperto per il 50 per cento dal prodotto di importazione che per i due terzi non paga il dazio.

L'INTERVISTA A Giuseppe Rosso, imprenditore agricolo e presidente del Consorzio Mutue Novaresi

Copertura solidale delle prestazioni socio assistenziali

L'ingegner Giuseppe Rosso, imprenditore agricolo novaresi, è stato recentemente eletto presidente del Consorzio Mutue, società di mutuo soccorso fondata a Novara nell'immediato Dopoguerra, nel 1947, e proprio quest'anno ricorre il 70° anniversario della fondazione. Ricordiamo che le società di mutuo soccorso, nate nella notte dei tempi con finalità solidaristiche, trovano in Piemonte, grazie allo Stato Albertino, un ambiente politico favorevole.

«E' proprio in Piemonte,» ci racconta Giuseppe Rosso - a Pinerolo nel 1848, che nasce la prima Società di Mutuo Soccorso, che si avvale della facoltà di associazione permessa dallo Stato Albertino nel 1850, viene fondata a Torino l'Associazione Generale degli Operai di Torino,» con lo scopo di migliorare la condizione morale e materiale



Giuseppe Rosso

della classe operaia, che, dopo soli due anni, raccolse poco meno di 2.400 soci. Qual è invece l'origine del Consorzio Novaresi?

«Si trattò di un'iniziativa congiunta della Federazione Provinciale delle Cooperative e Sindacato e della Confederazione, il sindacato unitario che l'anno precedente aveva riunito in unica struttura i tre sindacati dell'agricoltura - i braccianti, i salariati e gli impiegati e tecnici della terra - nonché l'associazione dei coltivatori diretti, affittuari, piccoli proprietari, enfiteuti e pastori. Categorie che erano in larga misura prive di assistenza o ne godevano in misura molto ridotta e che premevano per ottenere una minima forma di tutela sanitaria».

La missione del Consorzio è quindi una copertura solidale delle prestazioni socio assistenziali?

«Sì è così, e l'articolo 3 dello Statuto definisce le prestazioni del Consorzio Mutue che consistono attualmente in assisten-

ze integrative, complementari o addirittura sostitutive di quelle garantite dal Servizio Sanitario Nazionale, considerato che queste ultime, purtroppo, continuano a diminuire. Ciò è più importante: rimborsi per le spese sostenute per l'assistenza specialistica ambulatoriale, per i ricoveri, per interventi odontoiatrici e di impiantologia e indennità economiche giornaliere per malattie e infortuni. Annualmente il Consiglio di amministrazione stabilisce le caratteristiche delle varie prestazioni, le modalità di erogazione e i limiti».

Un'assicurazione sulle spese sanitarie?

«Non proprio. A differenza delle coperture assicurative classiche, trattandosi sia di una società di Mutuo soccorso rispettando un obbligo di copertura a vita dei nostri soci, e a differenza di una

compagnia assicurativa non abbiamo lo scopo di lucro, quindi reinvestiamo tutte le nostre risorse per i nostri fini, ovvero garantire coperture sanitarie adeguate ai nostri soci».

Si tratta di una buona proposta che potrebbe essere valutata anche dagli agricoltori e dalle loro famiglie.

«Certamente visto che il Consorzio Mutue di Novara è nato proprio per rispondere a un'esigenza del settore agricolo e che alle esigenze di questo settore continua a guardare. In caso di infortunio, ad esempio, rimborsiamo le spese mediche e assegniamo una diaria giornaliera, per il ricovero in strutture private site in Italia o all'estero, diamo una copertura a vita. Siamo certamente in grado di offrire una gamma di ottime prestazioni anche all'agricoltore e alla sua famiglia».

CINGHIALI Gli abbattimenti hanno tamponato il problema ma la soluzione è ancora lontana

La guerra infinita si combatte nel Chierese

Gli agricoltori ne hanno discusso con le istituzioni locali nell'incontro organizzato dalla Cia provinciale

Il cinghiale continua a essere il nemico numero uno per gli agricoltori del Chierese e della collina torinese, ormai esasperati da una situazione che non sembra mai risolversi definitivamente. È stato questo il tema centrale dell'incontro organizzato lo scorso 2 marzo a Chieri dalla Cia - Agricoltori Italiani di Torino per mettere di fronte da un lato, gli agricoltori e dall'altro la Città Metropolitana e l'Atc T05.

La consigliera delegata per la flora e fauna Elisa Piro, il responsabile del Servizio Agricoltura Mario Lupo e il presidente degli Atc T03, T04 e T05 Pierangelo Cuminato hanno illustrato gli strumenti messi in campo. Strumenti che, numeri alla mano, hanno consentito di arginare in parte il problema ma non di risolverlo



L'incontro organizzato lo scorso 2 marzo a Chieri dalla Cia di Torino con agricoltori, Città Metropolitana e Atc T05 sul tema dei cinghiali

definitivamente. Nel 2016 gli abbattimenti effettuati dall'Atc T05 - che ricomprende tutta la collina torinese - sono stati 1.431, nei primi due mesi del 2017 sono stati 123 e la media annua è di circa 1.000/1.200 esemplari eliminati dal 2013 a oggi. Ep-

pure non basta, tanto che il numero complessivo, certamente sottovalutato, di ungulati che si spostano nel territorio della collina torinese è di circa 10.000 unità. Questo perché i cinghiali si riproducono in fretta - la gestazione dura 120 giorni - e ogni fem-

mina può dare alla luce dai 2-3 ai 10-12 esemplari per volta ma cacciatori e selettoralisti devono invece fare i conti con le leggi e con i paletti burocratici che regolano la caccia. Le vittime di questa guerra sono gli agricoltori che si ritrovano con le colture distrutte dalla furia dei cinghiali e sono ormai arrivati al limite della sopportazione. Solo nel Chierese, nel 2016, i danni hanno raggiunto i 66.000 euro, cifra che non tiene conto di tutti quei casi in cui gli agricoltori non denunciano per risparmiare la tratta burocratica e perché ormai scoraggiati. A causa infatti

del regime de minimis, per fare un esempio, un agricoltore che in un triennio abbia già ricevuto 15.000 euro di aiuti a vario titolo non si vedrà rimborsati i danni provocati dalla fauna selvatica.

La Cia di Torino, attraverso il suo presidente **Roberto Barbero**, ha chiesto una deroga alle vigenti normative per rendere più efficace l'abbattimento e il contenimento dei cinghiali. «Qualcosa è stato fatto ma non è bastato, continuano a pensare che si possa ancora fare molto per risolvere in modo concreto questo problema - dichiara - è necessaria una

cabina di regia che coordini gli abbattimenti previsti dal Piano di contenimento ma servono soprattutto delle deroghe alle normative per andare a rimuovere quegli ostacoli e quei laceranti burocratici che impediscono in certi casi di abbattere questi animali, penalizzando l'efficacia del contenimento. Gli agricoltori non possono continuare a sopportare da soli il peso di questa situazione».

La Città Metropolitana ha inoltre doppiato l'utilizzo delle gabbie di cattura, utilizzato con successo all'interno del parco della Mandria dove, su 600 abbattimenti, 400 sono stati effettuati con questo metodo. Le gabbie tuttavia richiedono che sia l'agricoltore che le installa a sorvegliarle e ad allertare per tempo l'Atc e quelle installate nell'Astigiano hanno contribuito ad eliminare almeno 25 esemplari in un anno.

Diversi i suggerimenti che si sono alzati anche dalla platea degli agricoltori presenti a Chieri, dalla sterilizzazione delle femmine all'autodifesa, già praticata nella provincia di Asti.

FORMAZIONE

Si sono conclusi i corsi finanziati da Foraggi e Città Metropolitana

Il mese di febbraio ha visto concludersi due percorsi formativi finanziati, svolti dalla sede torinese del Cipa.At Piemonte. Il primo è stato sostenuto da Foraggi, il fondo interprofessionale del settore agricolo ed era rivolto ai dipendenti delle imprese agricole e artigiane che si occupano della produzione e della manutenzione del verde ornamentale. Il corso era strutturato in quattro sottopercorsi, uno dedicato alla fitopatologia delle piante ornamentali, uno dedicato alla gestione - dalla progettazione tecnica e paesaggistica alla manutenzione, il terzo mirato a fornire agli allievi le competenze previste dalla Regione Piemonte attraverso il modulo LFS del percorso di operatore forestale, sull'utilizzo in sicurezza della motosega nelle operazioni di abbattimento ed allestimento. La quarta unità formativa ha invece affrontato in forma approfondita e altamente tecnica le competenze informatiche al fine di guidare l'azienda nel posizionamento dei propri siti web all'interno dei motori di ricerca. La competenza dei docenti e la

partecipazione degli allievi hanno infatti consentito a questi ultimi di centrare in pieno gli obiettivi formativi ottenendo la certificazione finale.

Un grande successo ha ottenuto anche il corso di Aggiornamento informatico organizzato dal Cipa.At e reso possibile anche dal bando della Città Metropolitana di Torino che ha concesso voucher formativi pari all'80% del valore del corso. Le lezioni, in orario presenale, sono state molto partecipate e hanno permesso agli allievi di superare brillantemente le prove conclusive.

Anche in futuro si aprono interessanti prospettive, grazie infatti all'approvazione dell'Avviso della Città Metropolitana sulla formazione continua e permanente i lavoratori occupati avranno di nuovo diritto a beneficiare dei voucher per la formazione grazie allo stanziamento di nuove risorse. Per informazioni in merito è possibile rivolgersi alle sedi provinciali del Cipa.At Piemonte contattando il numero 011/6164210 oppure alla mail cipa.at.torino@ciat.it.

Lupi: il Piano per conservazione e gestione non deve essere fermato

Nelle terre alle della provincia di Torino allevatori e pastori vivono sotto assedio, reclusi in casa ed esposti ai ripetuti attacchi dei branchi di lupi che imperverano indisturbati. Al danno economico e alla paura con cui sono costretti a convivere si è aggiunto anche la beffa quando il Piano nazionale per la conservazione e gestione del lupo del Ministero dell'Ambiente, elaborato dall'Ispra, è stato bloccato.

Esasperati da una condizione fastosa intollerabile 120 tra allevatori e pastori delle valli torinesi hanno preso carta e penna e indirizzato una lettera alla Regione Piemonte. Nella missiva hanno spiegato quali siano le condizioni di vita di chi lavora in montagna e che vede le proprie attività messe in costante pericolo dalle aggressioni di un predatore sempre più presente e scaltro, tanto da adattare le proprie abitudini di caccia al contesto e rendendo così vana qualsiasi strategia difensiva, dai cani da guardia alle reti elettrificate.

Lo scorso 21 febbraio una delegazione di pastori e allevatori locali delle valli Pellice e Chisone, guidati dal presidente provinciale di Cia - Agricoltori Italiani **Roberto Barbero** e dal direttore regionale **Giovanni Cardone**, ha incontrato l'as-

sessore Valmaggia per esporre la situazione e chiedere che la Regione non ostacoli l'adozione del Piano nazionale di contenimento, unico strumento in grado di contrastare la proliferazione dei predatori. «Riteniamo che il Piano nazionale sia uno strumento irrinunciabile e inderogabile - dichiara il presidente provinciale **Roberto Barbero** - soltanto un presidio normativo chiaro e preciso che fissi modalità operative certe può contribuire a risolvere questo problema e a tenere sotto controllo il numero dei lupi così da consentire agli allevatori di svolgere le proprie attività, oggi rese impossibili dai continui attacchi».

Nell'occasione la Cia ha contestato i numeri ufficiali forniti dal progetto Life WolfAps secondo cui in tutto il Piemonte sarebbero attivi 21 branchi di cui 7 in provincia di Torino e 14 nel Cuneese, per un totale di circa 80-90 capi. È stato infatti evidenziato, grazie ad alcune ricerche condotte dalla Cia stessa, che soltanto nel Torinese dal 2001 a oggi sono stati rinvenuti le carcasse di 70 lupi morti e che sulla base di queste risultanze è possibile ipotizzare che i branchi attivi nell'area siano 17, per un totale che supera i 100 esemplari. A questo numero andrebbero poi aggiunti gli animali in dispersione.



PASTICCERIA PANETTERIA DELL'ABBAZIA



SOCIETÀ AGRICOLA
COOPERATIVA DEMETRA
AGRI-PANETTERIA

CONSEGNA A DOMICILIO

SPECIALITÀ: Grissini Rubatà - Pampavia - Paste Meliga

Via Poirino, 615 - CASANOVA (TO)

Tel. 011-9795373 - Cell. 331.4026503 - demetra.giada@hotmail.it

CITTÀ METROPOLITANA Caccia aperta ai roditori infestanti che minacciano colture e argini fluviali

Nutrie, varato il piano di contenimento

Accolte, dopo anni, le richieste del mondo agricolo ma potrebbero servire 10 anni per l'eradicazione

Sarà necessario un impegno di cinque anni per ridurre considerevolmente il numero delle nutrie, i roditori importati dal Sud America che minacciano di continuo le colture e la stabilità degli argini fluviali nei quali scavano le tane. Dopo una lunga attesa e a seguito delle ripetute istanze del mondo agricolo e degli amministratori locali la Città Metropolitana ha varato, lo scorso 15 febbraio, un piano quinquennale di contenimento che dovrebbe contribuire a decimare la popolazione di questi mammiferi che hanno colonizzato le sponde dei nostri fiumi. La strategia messa in campo prevede l'eliminazione con armi da fuoco, armi ad aria compressa e cattura mediante trappole produttive alla successiva soppressione. La Città Metropol-



tana ha già iniziato a formare i cacciatori e i selezionatori che opereranno sotto il controllo de-

gli Atc e ha previsto corsi di formazione anche per gli agricoltori che si renderanno dispo-

nibili a ospitare sui propri fondi le gabbie per la cattura. Le trappole restano infatti lo strumento migliore per contenere il numero di questi animali tanto che, stando alle stime fornite dallo stesso ente, un trappolaggio protratto per 8-10 settimane potrebbe contribuire all'eliminazione dell'85-90% degli esemplari presenti in una determinata area. Questo perché le armi da fuoco, per quanto efficaci, spaventerebbero i roditori inducendoli a nascondersi anche per molte settimane. Secondo i dati forniti dalla Città Metropolitana il numero di nutrie nel Torinese supera i 10.000 esemplari ma la velocità e l'alta capacità di riproduzione autorizzano a pensare a una sempre più disomogenea proliferazione, il piano stabilisce inoltre che al

termine di ogni anno si procederà a un monitoraggio e al bilancio degli abbattimenti, così da comprendere dove intervenire nell'anno successivo e per tenere sotto controllo il numero. «Siamo felici di vedere che finalmente le nostre richieste sono state accolte e ringraziamo la Città Metropolitana per la disponibilità» - dichiara **Roberto Barbero**, presidente provinciale di Cia - sarebbe stato preferibile intervenire prima ma l'importante è che il Piano sia stato varato. Molti dei nostri associati si sono già resi disponibili a gestire le trappole e possiamo solo sperare che nei prossimi cinque anni si riesca a ridurre in modo significativo il numero di questi roditori che causano danni enormi all'agricoltura e mettono in pericolo la sicurezza pubblica.

Publicato il Decreto Flussi: novità in arrivo per i lavoratori stagionali

È diventato effettivo, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il decreto flussi per il 2017, il provvedimento di programmazione transitoria che regola i flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari per il lavoro stagionale. Dal 14 marzo è possibile precompilare e salvare le richieste per le conversioni nei permessi di soggiorno e per gli ingressi per lavoro non stagionale, autonomo e subordinato. La finestra per la spedizione si è aperta il 20 marzo e dal 21 è possibile predisporre le domande per gli ingressi per lavoro stagionale e l'invio è possibile dal 28 marzo. Le richieste, che verranno esaminate in base all'ordine cronologico di presentazione, potranno essere inviate fino al termine del 31 dicembre 2017. Il decreto flussi di quest'anno ha autorizzato

complessivamente 30.850 ingressi, tra quelli per lavoro (quasi tutti destinati agli stagionali) e conversioni dei permessi di soggiorno. Le aziende che intendono assumere lavoratori stagionali provenienti dai paesi al di fuori dell'Unione Europea possono rivolgersi all'Ufficio Paghe della Cia - Agricoltori Italiani, competente per queste pratiche, avviando le procedure di rilascio di un permesso di soggiorno della durata di 9 mesi. Solitamente, prima del termine del periodo, si sceglie di convertire il permesso stagionale in una vera e propria carta di soggiorno con validità di due anni e si procede consequenzialmente all'assunzione a tempo indeterminato del lavoratore. Spesso è lo stesso Ufficio di Cia a suggerire e a riammettere ai datori di lavoro di optare

per la conversione, al fine di poter disporre del lavoratore per un tempo più lungo. Le procedure relative ai flussi si suddividono in due flussi principali, uno riguardante le conversioni e l'altro riguardante i flussi stagionali veri e propri. Negli ultimi anni però si è registrata una contrazione progressiva delle richieste, anche a motivo della cospicua presenza di migranti e richiedenti asilo nel nostro paese. Lo scorso anno, solo per citare un esempio, sono state fatte appena 13 richieste. Cia fornisce continuamente supporto alle aziende che siano interessate ad assumere lavoratori stagionali e fa da tramite per l'invio dei dati, che possono ormai essere trasmessi soltanto telematicamente attraverso il portale del Ministero dell'Interno.

Macchine agricole: slitta il termine per il conseguimento dei patentini

Chi non ha ancora conseguito il patentino per la conduzione delle macchine agricole e forestali può tirare un sospiro di sollievo. Il Decreto Legge 24/4/2016, il cosiddetto "Milleproroghe", ha infatti stabilito lo slittamento del termine ultimo per mettersi in regola al 31 dicembre 2018, aggiornando la precedente scadenza del 31 dicembre 2017. Il patentino, che non è una vera e propria licenza di guida ma un certificato attestante la partecipazione a un corso di formazione per condurre macchine particolari, è stato introdotto nel 2008 con un decreto legislativo che recepiva una precedente direttiva comunitaria del 2003. L'entrata in vigore dell'obbligo del patentino, stabilito inizialmente per il 12 marzo 2017, è stata prorogata dal decreto Milleproroghe, accogliendo le istanze e gli emendamenti presentati anche dalla Cia - Agricoltori Italiani, alla fine di quest'anno. Per coloro che hanno almeno due anni di esperienza nella conduzione di macchine agricole e forestali alla data del 31 dicembre 2015, il decreto Milleproroghe concede una ulteriore proroga al 31 dicembre 2018 per frequentare i corsi di



aggiornamento per il rilascio dell'abilitazione, mentre chi deve conseguire ex novo e non ha esperienza dovrà mettersi in regola entro il 2017. La Cia - Agricoltori Italiani di Torino continuerà nei prossimi mesi a organizzare i corsi per il rilascio e l'aggiornamento di questi patentini così da fornire agli interessati la possibilità di arrivare preparati alle diverse scadenze, patentini che dal 2018 saranno determinanti ai fini della conduzione di questi veicoli.



LE NOSTRE COOPERATIVE



- Agri 2000** Soc. Agr. Coop. via Cromwellione - Castagnole Pte (TO) Tel. 011 9862956
- Magazzino di Carignano** via Castagnole - Carignano (TO) Tel. 011 9692580
- Agricoltori Chivasso** Soc. Agr. Coop. via Castagnole - Chivasso (TO) Tel. 011 9195912
- Dora Baltea** Soc. Agr. Coop. via Rondissone - Villarigone (TO) Tel. 0161 45206
- Magazzino di Alice Castello** Loc. Berrea - Alice Castello (VC) Tel. 0161 989898
- Magazzino di Saluggia** C.na Temesmo - Saluggia (VC) Tel. 0161 486373

- CMMA** Soc. Agr. Coop. via Conzano - Occimiano (AL) Tel. 0142 809675
- Prealpine** Soc. Agr. Coop. via Broia - Romano Canavese (TO) Tel. 0125 711252
- Rivese** Soc. Agr. Coop. C.na Vercellina - Riva Presso Chieri (TO) Tel. 011 9469093
- San Pietro del Gallo** Soc. Agr. Coop. Frax. San Pietro del Gallo - Cuneo Tel. 0171 682128
- Vignone** Soc. Agr. Coop. via Zaurer - Vignone (TO) Tel. 011 9808007



GLI SPECIALISTI

NEI SERVIZI ALLA PERSONA

IL POLO DEI SERVIZI ALLA PERSONA
È IN GRADO DI OFFRIRTI

ASSISTENZA IN TUTTA ITALIA.



NOI PENSIAMO A TE
DOVUNQUE SEI, OVUNQUE VUOI



GLI SPECIALISTI NEI SERVIZI ALLA PERSONA

VIENI A TROVARCI
PRESSO I NOSTRI UFFICI



SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti.

Attiva i **Fondi PSR per l'Agricoltura** e avrai il nostro pieno sostegno.

© 2017



Marketing 2017/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/100

Consideraci a tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodesio.it



Banco Desio

Tutti i giorni con te.